

L'Angelo



4

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLVIII - n. 4 aprile 2023

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4

Vita parrocchiale

Il Vescovo ha benedetto le opere del Tiepolo	10
--	----

Dall'Oratorio

80voglia di ... oratorio 1943-2023	12
Esserci per... far festa	13
Esserci... nonni e nipoti...	16
Piccole storie nella grande storia...	17
Esserci per... i nostri ragazzi	19
Esserci... catechisti in ritiro spirituale	20
Esserci per... vivere il Tiepolo ed emozionarsi	22
Esserci... per la solidarietà	24
Esserci... alla 50 miglia	26
Esserci... per animare	27
Scuola di Vita Familiare	28

Arte & cultura

Il Vescovo Giacinto Gaggia tra storia e memoria	30
Don Mazzolari: la resistenza è un esercizio...	38
Una storta serenata	40

Le nostre rubriche

L'inferno (d. Sergio Mariotti)	43
I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa	45
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	48
Vita e cammino di S. Francesco (A. Rossi)	50
Cena povera	51

Varie - Cronaca

A tutto Tiepolo	52
Avis	54
Anagrafe parrocchiale	55
Offerte	55

In copertina:

G.B. Tiepolo,
Il sacrificio di Melchisedek
(particolare).

Foto di Virginio Gilberti.



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

PER UN PIÙ DI VITA

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il punto di domanda e lo depose nel cuore dell'uomo. Le domande contengono tesori, aprono rivelazioni. Il tema che è stato proposto in questa quaresima è stato "Per un più di vita".

L'espressione riprende il desiderio espresso dalle voci di coloro che incontrano il Signore lungo il cammino che lo conduce a Gerusalemme. È la domanda di vita che nasce da una umanità fragile, smarrita, ferita in attesa di salvezza e redenzione. Gli eventi che i Vangeli delle domeniche di Quaresima ci hanno raccontato ci offrono la provvidenziale esperienza di incontro con il Messia in cammino verso Gerusalemme.

Anche noi in queste domeniche abbiamo incontrato il Signore e nei mercoledì seguenti abbiamo lasciato spazio ai vangeli perché ci interrogassero più profondamente attraverso l'esperienza, ormai consolidata da molti anni, della lectio divina.

In queste settimane abbiamo inaugurato le tele del Tiepolo: molti sono i visitatori! Ad oggi sono più di tre-

mila persone che sono entrate nella nostra Basilica. Al di là della risonanza che ha avuto in tutto il nord Italia, mi preme sottolineare la gratitudine verso tutti i volontari che in questo periodo si stanno adoperando per consentire in modo ordinato le visite di coloro che giungono nella nostra chiesa e nel nostro paese: la segreteria di info.tiepolo, le guide, i volontari... Senza di loro questa esperienza sarebbe stata impossibile!

Durante la Settimana Santa tutto si fermerà per dare quella tranquillità necessaria per celebrare le Sante Quarantore e il solenne Triduo Pasquale: al centro rimane Lui Il Signore morto e risorto. Non dobbiamo infatti dimenticare che tutta la bellezza della nostra Basilica vuole celebrare la grandezza di Dio come sta scritto in cima al portale di tante nostre chiese: D.O.M. A Dio Ottimo Massimo. Mi auguro che la luce del Signore Risorto illumini il nostro cammino.

A nome di tutti i sacerdoti, le Suore, i diaconi, i Consigli Parrocchiali, auguro buona Pasqua!

Don Lucio



Calendario liturgico dal 1 aprile al 14 maggio 2023

APRILE

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:30
Festive:	ore 8:00 - 9:30 - 18:30
Feriali:	ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

San Rocco	ore 11:00 - 18:30 Festiva ore 18.30 solo il giovedì
------------------	--

Sant'Anna alla Breda

Festiva:	ore 9:30
----------	----------

Cadignano:

Martedì e Giovedì:	ore 18:00
Prefestiva:	ore 19:30
Festiva:	ore 10:30

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

Inizio della Settimana Santa

È la settimana più significativa dell'anno, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama "Santa". Su questa settimana deve puntare l'impegno spirituale dei credenti. Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e Ascensione da essere costituito Signore e poter così comunicare la sua vita divina affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per se stessi, ma per Gesù che morì e risuscitò per noi.

I primi giorni della Settimana Santa, nella nostra parrocchia, sono caratterizzati dalla celebrazione delle Quarantore. Sono giorni di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di conversione che devono servirci da introduzione al triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

2 Domenica delle Palme *(Il settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - ... **"Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome".** (Cfr Fil 2, 8-9)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 18:30

32ª Giornata della Gioventù

ore 9:15 Disciplina: benedizione degli ulivi, processione verso la Basilica e Santa Messa
 ore 18:00 Apertura delle Sante Quarantore. Vespro. Esposizione del Santissimo Sacramento. Breve riflessione

N.B.:

- Il Santissimo rimane esposto all'adorazione dei gruppi e dei singoli

- Non viene celebrata la Santa Messa delle 18.30

ore 20:30 S. Messa. Meditazione. Reposizione.
 (Partecipa il Coro parrocchiale)

3 lunedì **Della Settimana santa**

In mattinata visita dei bambini dell'Asilo Boschetti
 ore 8:30 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento
 ore 15:00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
 ore 16.30 Adorazione per i ragazzi delle elementari
 ore 20:30 S. Messa animata dagli adolescenti. Meditazione. Reposizione
 (Partecipa il Coro parrocchiale)

4 martedì **Della Settimana santa**

ore 8:30 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento
 ore 15:00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
 ore 20:30 S. Messa. Meditazione. Benedizione Eucaristica solenne.
 Chiusura delle Quarantore (Partecipa il Coro parrocchiale)

5 mercoledì **Della Settimana santa**

Le Sante Messe, con orario feriale, vengono celebrate in San Rocco

ore 20:30 Solenne Via Crucis per le vie del paese con partenza dalla Basilica

6 GIOVEDÌ **SANTO**

Non si celebrano Sante Messe al mattino

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
 ore 9:30 Nel Duomo di Brescia S. Messa Crismale celebrata dal Vescovo con i sacerdoti della diocesi

ore 20:30 S. Messa nella "Cena del Signore" con il rito della lavanda dei piedi ai ragazzi del 5° anno. (Partecipa il Coro parrocchiale)

7 VENERDÌ SANTO

Oggi non si celebrano Sante Messe

Giornata per le opere della Terra Santa

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture

ore 9:30 Dalle ore 9:30 alle 12:00 e dopo la Via Crucis, dalle 16:00 alle 18:00, i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni

ore 15:00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti

ore 20:30 Liturgia della Passione e adorazione del Crocifisso (Partecipa il Coro parrocchiale)

8 SABATO SANTO

Oggi non si celebrano Sante Messe

Confessioni dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 19:00

ore 8:00 I sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni fino alle 12:00

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 21:00 Solenne Veglia Pasquale. S. Messa con la partecipazione del Coro parrocchiale

È l'ora più solenne di tutto l'anno liturgico. S. Agostino la chiama "Madre di tutte le veglie"; si veglia nell'attesa della Risurrezione: mistero centrale della nostra fede.

9 DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Solennità con ottava (*proprio del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia".

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30

ore 11:00 S. Messa solenne (con la partecipazione del Coro parrocchiale)

ore 18:00 Vespri solenni.

ore 18:30 Santa Messa

10 LUNEDÌ DELL'ANGELO (*proprio del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo". (*Sal 117,24*)

Sante Messe in Basilica 8:00 // a San Rocco ore 10:00

Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri.

12 mercoledì Anniversario della morte di don Primo Mazzolari

15 sabato Anniversario della morte del vescovo Giacinto Gaggia

16 Domenica - Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia)
(proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - **"Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"**.
(Gv 20,29)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 // San Rocco 11:00 - 18:30

23 Domenica - Terza di Pasqua (III Settimana del Salterio)

Canto al Vangelo: - **"Signore Gesù, fatti comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli"**. (Cf Lc 24,32)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 // San Rocco 11:00 - 18:30

25 martedì San Marco Evangelista
Festa Nazionale della Liberazione

29 sabato Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

**Dal 29 Aprile al 2 Maggio: Roma Express, viaggio a Roma per i ragazzi di
2^a media**

30 Domenica - Quarta di Pasqua (IV settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - **"Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono
me"**. (Gv 10,14)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 // San Rocco 11:00 - 18:30

99^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

MAGGIO

Mese Mariano

Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 8.30 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario, trasmesso anche via radio.

Ogni sera alle ore 20.30 si prega il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera.

Ogni venerdì, Santo Rosario nelle fabbriche

- 1 lunedì** **S. Giuseppe lavoratore**
ore 11.00 Santa Messa per il mondo del lavoro.
Luogo in definizione.
- 3 mercoledì** **Santi Filippo e Giacomo, apostoli. Festa**
- 4 giovedì** **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
- 5 venerdì** **Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore.**
Si porta la Comunione agli ammalati
ore 16.30 Santo Rosario presso Autofficina Marco Pedrazzini via Circonvallazione, 27
- 6 sabato** **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 Le Sante Messe sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo

7 Domenica - Quinta di Pasqua (*I Settimana del Salterio*)

Canto al Vangelo: - "Io sono la via, la verità, la vita, dice il Signore: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". (Gv 14,6)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 // San Rocco 11:00 - 18:30

8 lunedì **Beata Vergine Maria di Pompei**

12 venerdì ore 16.30 Santo Rosario (Luogo in definizione)

13 sabato **Beata Vergine Maria di Fatima**

14 Domenica - Sesta di Pasqua (*Il settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui".** (Gv 14,23)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 // San Rocco 11:00 - 18:30

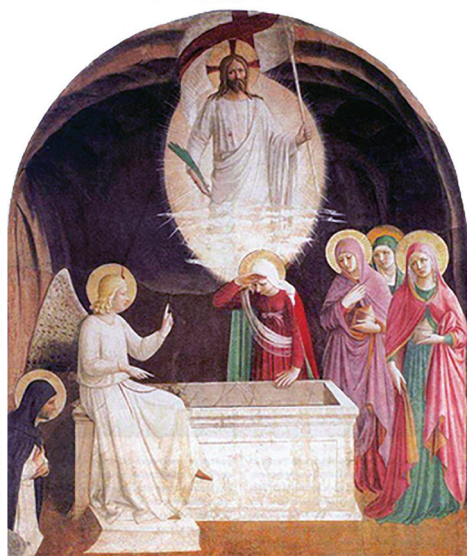
Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio.
60° Giornata di preghiera per le vocazioni

ore 9.30 Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna.

ore 18.10 Vespri solenni

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI: 8 Aprile - ore 21:00 (*Veglia Pasquale*)

ATTENZIONE: Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.



*A tutti i lettori
e collaboratori
"L'Angelo di Verola"
augura
una serena
e Santa Pasqua*

LE GRANDI OPERE SI CONTEMPLANO IL VESCOVO HA BENEDETTO LE TELE DEL TIEPOLO

Lo scorso sabato 25 febbraio, il vescovo di Brescia, mons. Antonio Tremolada, in una basilica gremita, benedice le Tele restaurate del Tiepolo, ha ufficialmente inaugurato i lavori di restauro. Il vescovo si è rivolto ai presenti con queste parole:

“Le grandi opere si contemplano. Contemplare significa andare al di là di quello che si vede immediatamente. È saper cogliere la dimensione di mistero che ciò che vediamo contiene. Non è scontato questo sguardo, questa capacità di vedere ma certamente siamo molto aiutati dalla bellezza. Le grandi opere d’arte sono belle e la bellezza è una delle strade maestre che conduce al mistero santo di Dio. Tutto ciò che Dio ha fatto è bello, ce lo dice il libro della Genesi, quando si racconta la creazione e si dice che man mano che il Signore Dio creava, alla fine di ogni giorno si fermava un attimo, guardava quello che aveva fatto e, dice il testo, vedeva che era molto buono, buono ma

anche bello. Ci sono delle comunità che sono particolarmente fortunate e voi siete una comunità particolarmente fortunata perché avete, tra le altre cose belle, che hanno a che fare prima di tutto con le persone, col fatto che ognuno di voi è un tesoro agli occhi di Dio, avete anche queste opere d’arte che sono davvero segno di una bellezza che è destinata a tutti, che però è offerta innanzitutto a voi. Di questo credo sia giusto essere riconoscenti al Signore come è anche doveroso essere riconoscenti a tutti coloro che in diversi modi hanno contribuito perché queste magnifiche tele fossero accessibili a tutti nella possibilità di contemplare quello che rappresentano. Un ringraziamento quindi a coloro che hanno contribuito, in particolare anche a tutti voi perché io so che questo restauro è stato accompagnato da una grande attenzione ma anche, oserei dire, da tanto affetto perché la comunità di Verola ha percepito l’importanza di questo evento che ha avuto e che ha ancora una risonanza che va al di là dei suoi confini... Davvero sono felice di questo momento e vi auguro che il vostro cammino sia sempre benedetto dal Signore”.

Il vescovo, dopo la benedizione, accompagnato da don Lucio, è poi salito sui ponteggi per ammirare i dipinti da vicino. Ha poi incontrato i restauratori, ha salutato l’Amministrazione Comunale e la famiglia Fidanza che ha generosamente contribuito alla realizzazione dell’opera.

Testo e foto Tiziano Cervati





In contemplazione delle opere del Tiepolo



Il Vescovo con i restauratori



Mons. Tremolada saluta la famiglia Fidanza



Il saluto all'amministrazione comunale

1943 - 2023

Aprile '23

80 voglia di ESSERCI



Esserci. Un verbo molto bello, semplice ed essenziale. Consideriamo l'Oratorio come soggetto, ecco che l'Esserci diventa fondamentale. Pensiamo a tutte le attività svolte e le persone che lo popolano. L'Oratorio è una struttura fisica, composta di mattoni. Diventa animato quando è popolato dalle persone che lo abitano e lo vivono.

Quando il soggetto diventiamo Noi, domandiamoci: cosa vuol dire Esserci per il nostro Oratorio? Se si pensa ai più piccoli, Esserci diventa crescere, conoscere, vivere e approfondire la cultura e la fede Cristiana. Perché Cristo lo si ascolta in Chiesa durante le celebrazioni, ma lo si vive più intensamente nelle relazioni e nelle numerose esperienze in Oratorio, come il catechismo, i Grest e i campiscuola. Se si pensa ai giovani, forse oggi il verbo lo dovremmo coniugare al passato, in Esserci stato. Le motivazioni di questo allontanamento sono molteplici. Tuttavia, questo non deve essere interpretato in modo negativo. I ricordi restano: le esperienze fatte in Oratorio, le persone che si sono incontrate hanno contribuito a far crescere la persona che si è oggi. Rimane un enorme senso di gratitudine, la speranza nel futuro e, in molti, il desiderio di rimanere per trasmettere ai più piccoli la "bellezza" ricevuta. Se si pensa agli adulti, l'Esserci in Oratorio diventa un proseguimento, un ritorno o un inizio della vita Cristiana, che si concretizza nelle numerose attività di volontariato. I grandi diventano un esempio per chi c'è, una luce chiara che illumina il cammino. Occhi e orecchie tese a cogliere le difficoltà degli altri. Capaci di non giudicare, ma di accogliere le esigenze di tutti. L'Oratorio è grande ed eterno. Noi dobbiamo "solo" scegliere come coniugare il verbo: Esserci nel presente, passato o futuro.

Lorenzogiuseppe

**DOMENICA 16 APRILE,
 ORE 15:30 INCONTRO PER I GENITORI
 ORE 18:30 INCONTRO PER GLI ADOLESCENTI
 CON DON GIOVANNI FASOLI**

Sacerdote, educatore e pedagista
 che vive con gli adolescenti

ESSERCI PER... FAR FESTA

Domenica 26 febbraio scorso una bella festa ha dato il via alla celebrazione degli 80 anni di vita dell'Oratorio. Una Messa solenne presieduta da mons. Gaetano Fontana è stata concelebrata da tutti i nostri sacerdoti e da don Giovanni Gritti che diresse il nostro oratorio dal 1983 al 2002. Erano presenti l'Amministrazione comunale e una rappresentanza di alcune associazioni verolesi. Una simbolica torta di compleanno è stata portata all'altare insieme al pane e al vino. Al termine, in oratorio, nonostante l'inclemenza del tempo, sono stati lanciati 80 palloncini, uno per ogni anno. Un buon pranzo, cucinato e servito dai nostri volontari ha concluso la giornata ma... i festeggiamenti continuano.







Cuochi, baristi, "camerieri" e commensali



ESSERCI... NONNI E NIPOTI, UN ORATORIO OLTRE IL TEMPO!

C'era una volta ... quasi tutte le storie iniziano così. Una frase di rito che, attraverso le abilità del narratore, trasporta chi ascolta in un tempo lontano.

C'era una volta il nostro oratorio ... è iniziata così la storia che Agostino (90 anni) e Giorgio (77 anni) hanno raccontato ai bambini del catechismo domenica 19 marzo. E così abbiamo provato a metterci nei loro panni.

Com'era l'oratorio quando eri piccolo tu? In una Verola povera, in oratorio - ci raccontava Agostino o, meglio, Güsti - c'era materiale bellico, che aveva lasciato ancora aperte le ferite della guerra, ma che portava con sé tanta voglia di rinascere, di ricostruire.

Quali giochi si facevano in oratorio? Giorgio si commuove un pochino nel raccontare nei dettagli il gioco della cavalletta e trova tra i bambini presenti qualcuno robusto a sufficienza per potersi mettere in fondo, contro il muro. E quanti ricordi legati

al palo della cuccagna

Com'era il campo da calcio? Agostino racconta una storia che sembra di un altro mondo: si giocava a piedi nudi, su un campo di terra battuta, con un "fóbal" - scappa qualche parola in dialetto, che rende l'idea meglio dell'italiano - fatto con gli stracci legati con le corde dei covoni di frumento.

Andavi al catechismo? Qui i racconti dei nostri due nonni si assomigliano: tutti in fila, maschi divisi dalle femmine, si saliva nelle aule. E, dopo il catechismo o gli esami di chi veniva da Brescia per verificare la preparazione, tutti in chiesa per la dottrina e la benedizione eucaristica. Giorgio è stato più fortunato: per lui c'era già il cinema.

Chi era il sacerdote? Che rapporto avevi con il don? Agostino ci dice subito che non si poteva chiamare "don", ma "reverendo don Vito" e, in segno di rispetto, bisognava levarsi il cappello. Così si faceva con tutti gli adulti!

Abbiamo ascoltato la testimonianza di due nonni che hanno lavorato tanto, a fianco dei "don" di allora, a servizio di un oratorio che è nato come una grande risorsa per il nostro paese.

E, come tutte le storie che si rispettano, anche la nostra ha avuto un lieto fine: un grande applauso ai nonni Agostino e Giorgio, con l'impegno di custodire e continuare la storia preziosa dell'Oratorio "Gaggia".



ESSERCI... AL SERVIZIO

PICCOLE STORIE NELLA GRANDE STORIA DEL NOSTRO ORATORIO

a cura di Myrta

Un oratoriano, sopravvissuto a "meteore" ben note, dagli occhi a periscopio, alle quali non sfugge nemmeno il lieve fluttuare di una carta di caramella, racchiude i suoi ricordi in un semplice e fresco bozzetto, intriso di giovanile tenerezza, dove le emozioni e i pensieri si srotolano liberamente e con simpatica ironia.

URAGANI...O NO !?!



Alcuni degli "uragani" di cui si parla nell'articolo

Vi siete mai chiesti il perché, soprattutto in America, agli uragani e ai tifoni vengano dati nomi di donna?... No?...

Se volete scoprirlo, fate questa prova.

Andate al nuovo oratorio maschile, prendete una caramella, scartocciatela e lasciate cadere la carta che, ondeggiando, si dirigerà verso il pavimento. Prima ancora che l'involucro abbia toccato terra, sarete investiti, con immane potenza, dall'uragano Amelia, dal tifone Paola, dal ciclone Angela, per citarne tre a caso, che, con altre tonanti potenze della natura, vi porranno, con somma delicatezza, sotto il naso degli enormi manici di scopa invitandovi a deporre l'insozzante cartaccia nell'apposito cestino. Nel caso voi non siate disposti ad accettare l'invito,

le scope si abatteranno su di voi con la forza del più tremendo degli uragani e voi potrete, finalmente, avere la risposta alla vostra domanda. Fin qui abbiamo scherzato, anche se le donne di cui stiamo parlando avrebbero tutte le sante ragioni di questo mondo a scatenarsi, vedendo cartacce e rifiuti per terra.

Come dite?...Quali donne?!?!

Stiamo parlando delle **"nostre donne"**. Sì! Perché così le chiamano i giovani che, ormai da qualche mese, le vedono continuamente all'opera, nell'oratorio, armate di scope, spazzoloni, stracci e detersivi.

Chi sono?...Sono un gruppo di mamme che, con tanta generosità e tanta umiltà, dopo le fatiche di una giornata di lavoro, dopo aver sbrigato le faccende, non meno faticose, di casa, si sono dedicate anima e corpo alla ripulitura degli ambienti oratoriani, all'allestimento della biblioteca e ad altri innumerevoli lavori. La loro opera tutti l'hanno potuta ammirare nei giorni della visita pastorale. (*) Quando l'oratorio è stato inaugurato e il pubblico ha potuto vedere i nuovi ambienti, probabilmente sono stati pochi a pensare a chi ha buttato tempo, lavoro e fatica per renderli così accoglienti. È stato commovente, quel giorno, vedere queste donne nascoste modestamente fra la gente, per non farsi notare, che sprizzavano gioia da tutti i pori, gustando i commenti positivi dei visitatori.

Ma queste donne (... e uomini) non ci hanno dato solo le stanze linde, bensì molto di più: vederle lavorare con tanto entusiasmo nonostante la stanchezza, sempre allegre e pronte al dialogo con tutti, è stato veramente (mi si passi il termine) edificante e trascinate anche se, a onor del vero, sono stati ben pochi coloro che hanno dato loro una mano.

Ora, molti potranno pensare che, visto che l'oratorio sembra finito, si siano finalmente messe a riposo. Macché! Venite a vedere all'oratorio e le troverete ancora là, armate fino ai denti (si fa per dire), decise più che mai ad andare avanti per collaborare non solo alla sistemazione materiale, ma anche alla ristrutturazione spirituale di questo ambiente al quale si sono dedicate con tanto amore e con tanta passione.

Chi frequenta l'oratorio, quindi, d'ora in avanti faccia attenzione: gli uragani sono sempre in agguato.

Un superstite

Da "L'Angelo di Verola"- maggio 1977

(*) Domenica, 17 aprile 1977, il vescovo, mons. Luigi Morstablini, in visita a Verolanuova benedice l'Oratorio, rimesso a nuovo nell'arco di sei mesi.

*Anche oggi possiamo dire che "gli uragani sono sempre in agguato"? No, oggi per le pulizie ci si affida in primo luogo alla buona educazione, al senso civico e alla responsabilità individuale, cioè a comportamenti virtuosi che, benché insufficienti, alleggeriscono però il lavoro dei volontari, persone generose, altruiste, indispensabili per i servizi di pulizia e per la gestione organizzativa degli eventi. Siccome l'edificio è dotato di numerosi ambienti e di ampi spazi, **sarebbe opportuno (come suggerisce don Michele) incrementare la squadra dei collaboratori**, anche perché si vuole offrire ai ragazzi un contesto pulito e decoroso, bello da vedere e da godere in serenità, sgombro da cartacce e rifiuti vari sparsi a mosaico. Attualmente sono presenti quattro gruppi di volontari che si alternano a rotazione una volta al mese, anch'essi attrezzati di scope, spazzoloni, stracci e detersivi, gli intramontabili arnesi del mestiere.*

ESSERCI PER ... I NOSTRI RAGAZZI UN VIDEO PER RACCONTARE L'ORATORIO

Per ricordare il traguardo così importante per il nostro oratorio, il 3 marzo, i ragazzi delle medie hanno realizzato un video per spiegare che cosa significa, per loro, vivere l'oratorio. Hanno immaginato di presentare, a delle ragazze provenienti da un altro paese, tutti quei luoghi e quelle situazioni che ci fanno chiamare l'oratorio "casa".

Si ringraziano, naturalmente, tutti coloro che hanno partecipato, in particolare, i ragazzi, i catechisti e il videomaker Giacomo.

Il video sarà visibile su:
 Facebook, Sito Internet e Canale YouTube dell'Oratorio:
<https://youtu.be/rKob7RgmtxE>



80 anni
**OG
 GV**
 Oratorio G. Gaglia
 Verolanuova

**16 APRILE
 POMERIGGIO ADO**

RAGAZZI CONNESSI E GENITORI SCONNESSI
Incontro formativo per i genitori degli adolescenti
 Alle 16:30 in Oratorio

VIVERE ON-LIFE!
Incontro per gli adolescenti
 Alle 18:45 in Oratorio ... segue la cena!

*Gli incontri saranno tenuti da don Giovanni Fasoli,
 sacerdote che vive con e per gli adolescenti!*



ESSERCI... CATECHISTI IN RITIRO SPIRITUALE!

Avevo proprio desiderio di un ritiro spirituale, di una pausa per incontrare Dio senza l'affanno delle cose da fare, per ascoltare la Sua Parola, per farmi illuminare sul senso delle fatiche quotidiane; ed ecco arrivata l'opportunità del ritiro di Quaresima.

Ci ritroviamo davanti alla nostra bellissima Basilica e partiamo con destinazione l'Abbazia di Maguzzano dedicata a Santa Maria Assunta e situata nel comune di Lonato. Luogo bellissimo che, inaspettatamente e solo con lo sguardo, mi fa sentire connessa con la natura e gli altri.

Andrea, un Povero Servo della Divina Provvidenza, appassionato di storia e innamorato di San Giovanni Calabria ci accompagna nel percorso espositivo di materiali etnografici, reperti archeologici e testimonianze storiche

e artistiche dell'Abbazia. Dobbiamo correre perché la Parola ci attende!

Riesce però ad incuriosirmi sull'opera di San Giovanni Calabria, raccontando poche cose della sua vita, nato da famiglia povera, considerato un ragazzo tonto, privo di cultura dai più, ma in cui qualcuno ha visto dei talenti, qualcuno ha visto la sua generosità verso "le creature abbandonate, reiette, disprezzate: vecchi, malati, peccatori". San Giovanni Calabria si è abbandonato totalmente alla Divina Provvidenza per tutto ciò che riguarda le cose necessarie alla vita.

Un altro santo che testimonia con la sua vita e le sue opere quanto Dio si prende cura di noi.

Don Michele, un sacerdote dell'abbazia, ci attende e ci accompagna nella cappella comunitaria. Ci aiuta nella riflessione sull'esortazione di San Pa-





olo ai Galati: **“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti.”** (Gal 6,9-10a).

Di fronte alle preoccupazioni quotidiane, alle prove della vita, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico; di fronte alle sofferenze altrui la tentazione è di rifugiarsi nell’indifferenza e allora:

*non stanchiamoci di **pregare**, non stanchiamoci di **estirpare il male** dalla nostra vita, non stanchiamoci di **chiedere perdono** nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, non stanchiamoci di fare il bene **verso tutti**.*

Questo **“non stanchiamoci”** risuona ancora dentro di me facendomi assaporare questa Quaresima come tempo di

rinnovamento personale e comunitario.

Abbiamo poi mangiato insieme, ci siamo raccontati, abbiamo riso e... siamo rientrati a Verolanuova con imprevisti affrontati ridendo e cantando, con lo spirito che dicono dovrebbe avere sempre un cristiano.

Paolo VI ricordava che “Il cristianesimo non è facile, ma è felice”.

Una catechista



ESSERCI PER... VIVERE IL TIEPOLO ED EMOZIONARSI

I giovani delle medie hanno partecipato a tre percorsi, «scoperto» l'arte e anche se stessi.

Scarabocchi in libertà, parole per raccontare il Tiepolo e mente pronta a stupirsi: sono i laboratori estemporanei di arte, emozioni e segno grafico che i ragazzi del catechismo di Verolanuova hanno sperimentato all'interno del Festival Tiepolo Scomposto. I tre momenti sono nati in modo spontaneo dal dialogo tra don Michele Bodei, i catechisti e

Pietro Arrigoni, direttore artistico del festival, con l'intento di permettere ad un centinaio di ragazzi di prima media di vivere un'esperienza sensoriale, di percezione, che li ha coinvolti in modo diretto per esprimere emozioni e impressioni sulle esperienze vissute.

I percorsi. Il momento degli «Scara-



bocchi tiepoleschi" interno alla visita della mostra in Disciplina ha fatto sentire ai ragazzi, grazie alla narrazione di Arrigoni, le fragranze, i rumori e gli oggetti tipici di una bottega d'artista, che gli adolescenti hanno raccontato con segni grafici -gli scarabocchi- sul foglio, come espressione delle emozioni da loro vissute. «Nel linguaggio dell'arte, come in quello reale - ha detto Arrigoni - possiamo scoprire la natura linguistica del segno esaminando gli effetti reciproci fra le sensazioni e la loro manifestazione grafica. Scarabocchiamo per mettere un pensiero sul foglio, per trovare possibilità o per spiegare cose difficili da dire».

Poi è stato il turno di «7+7 parole del Tiepolo» in Basilica: durante la visione dei teleri del Tiepolo, don Miche-

le e i catechisti hanno raccontato ai ragazzi il valore religioso, spirituale dei due episodi biblici dipinti dal Tiepolo, dettagli che hanno incuriosito i giovani dal punto di vista emotivo e artistico.

Poi c'è stato «La mente aperta all'inatteso», un racconto con scatti fotografici e selfie con protagonisti la piazza, i 30 volti del Tiepolo e i ragazzi in un rapporto tra arte e vita quotidiana. «Per i nostri adolescenti - ha detto don Bodei - i laboratori sono stati una sperimentazione percettiva che ha permesso loro di raccontare le sensazioni tra arte, spiritualità e emotività.

Viviana Filippini

*(dal Giornale di Brescia 21 marzo 2023)
 (scatti di Virginio Gilberti)*



ESSERCI... PER LA SOLIDARIETÀ

"IL FARE DI MARTA, LA PREGHIERA DI MARIA"

È con questa frase che la signora Silvia, responsabile della Caritas di Ravenna, ci ha accolto in questa nuova avventura di carità. Come tutte le avventure che si rispettino, abbiamo riempito il nostro pulmino e nel giro di qualche giorno ci siamo organizzati per portare dei giochi, qualche vestito e tanti sorrisi nella città di Ravenna, e aiutare delle persone a noi sconosciute.

La missione della Caritas di questa bellissima città ha voluto unire il fare concreto, proprio come Marta, raccogliendo beni di prima necessità sia per grandi che per i più piccoli, alla preghiera, come quella di Maria, mantenendo attivo il centro di ascolto e rendendo importante qualsiasi

relazione.

Quello che abbiamo fatto può sembrare poco agli occhi di tanti, ma questi semplici gesti uniti ai racconti della signora Silvia ci hanno riempito il cuore e l'anima, facendoci ricordare di quanto siamo fortunati.

Prima di tornare a casa, abbiamo approfittato di questi due giorni per scoprire la città e riempirci gli occhi di meravigliose opere d'arte, monumenti e paesaggi, visitando anche Faenza e il bellissimo borgo di Brisighella. Al divertimento, l'amicizia e la buona cucina abbiamo unito anche momenti di riflessione e di preghiera, seguendo proprio questo bellissimo esempio di Marta e Maria.

Jessica

A lato la bella lettera che ci è giunta da Ravenna.





Da Brescia a Ravenna: La Carità non ha limiti

È stato un bellissimo incontro quello avvenuto il 24 marzo u.s. nel nuovo Emporio solidale della Caritas Diocesana di Ravenna-Cervia con Don Michele Bodei, il signor Domenico, alcune catechiste e i ragazzi dell'oratorio delle parrocchie di Verolanuova e Cadignano.

Dopo la visita alla bellezza della nostra città, questo sorridente gruppo bresciano ha portato a noi la bellezza della vostra esperienza. Un furgone pieno di vestiti e tutine piegate, giochi e peluche puliti, tutto scaricato con armonica collaborazione sotto il nostro sguardo sorpreso e mentre don Davide spiegava l'idea di questa iniziativa realizzata nel nome di S. Lucia. Una raccolta rivolta ai piccoli, che ha coinvolto giovani e grandi, una raccolta bella, fatta con cura e con grande attenzione per il "prossimo". Tutto pulito, tutto piegato, tutto ben confezionato, tutto in ordine, tutto pronto per essere *ri-consegnato* ai bambini e alle bambine che questo "tutto" non hanno e che la Caritas segue anche per queste necessità.

Questo incontro è stato l'esempio concreto che "il bene fatto bene" ha più sapore, ha il sapore della Carità, dell'Amore verso gli altri che non ha confini né limiti di spazio. Da una regione all'altra, da persone ad altre, dalla Caritas diocesana anche ad altre parrocchie del nostro territorio, che accolgono e conoscono famiglie e bambini in situazione di bisogno. L'esempio concreto che la Carità si vive anche con chi non si conosce, non si trattiene per sottrarla ad altri ma se si *con-divide*, si moltiplica raggiungendo più vite con un'unica, meravigliosa, espressione di fraternità.

La Caritas Diocesana di Ravenna-Cervia ringrazia di cuore tutta la Vostra comunità e Don Davide per questa bella espressione di Amore fraterno e condiviso.

Colgo l'occasione per porgere a Voi tutti i nostri più sentiti auguri di Buona Pasqua.



Silvia Masotti
 Operatrice Emporio Solidale "Don Angelo Lolli"
 Caritas Diocesana Di Ravenna-Cervia



ESSERCI... ALLA 50 MIGLIA ANCHE VEROLANUOVA C'È

Si è svolto lunedì 6 marzo presso l'oratorio l'incontro di presentazione della manifestazione "CINQUANTA MIGLIA" promossa da Viva Vittoria, opera d'arte relazionale condivisa, associazione che non produce opere d'arte ma sostegno e aiuto alle donne vittime di violenza.

La serata dal titolo "Verolanuova c'è" ha visto la partecipazione di diverse persone accomunate dalla passione per il ricamo (maglia e uncinetto), altre incuriosite dallo scopo finale dell'evento, ovvero un'impresa straordinaria: unire Bergamo e Brescia capitali della cultura 2023 attraverso delle

strisce lunghe 1 metro e mezzo e larghe 10 centimetri disposte una accanto all'altra. Così facendo verrà creata una catena che grazie a più di 40.000 persone unirà piazza Vittoria di Brescia con Piazza Vecchia a Bergamo (80 km = 50 miglia).

Durante l'incontro la presidente di Viva Vittoria, la signora Cristina Begni, ha sottolineato la fattibilità dell'evento grazie all'esperienza dell'associazione abituata in simili imprese, ha chiesto aiuto a tutta la cittadinanza a realizzare più strisce in maglia e uncinetto e di consegnarle entro e non oltre il 30 di aprile 2023 nei vari punti di raccolta.



Anche a Verolanuova qualcuno ha già realizzato numerose strisce (con Nica abbiamo perso il conto), altri hanno promesso che ne realizzeranno una, l'importante è dare sfogo alla creatività, alla voglia di mettersi in gioco e fornire un aiuto concreto ad una associazione molto attiva sul territorio bresciano e voler dire anch'io ho contribuito a quest'opera che sulla carta sembra impossibile ma che si realizzerà il prossimo 4 giugno 2023.

A breve verrà lanciata anche una applicazione per smartphone dove si potrà prenotare il luogo dove far parte della catena umana e sorreggere le strisce che a fine giornata, saranno oggetto di una raccolta fondi a favore di associazioni per il sostegno di adolescenti.

Ad organizzare l'evento verolese l'Oratorio "Gaggia", l'AIDO di Verolanuova e Radio Basilica, che assieme al Conad di Via Rovetta n° 25, è punto di raccolta. Grazie per quello che farete!

Lorenzo Barbieri

ESSERCI... PER ANIMARE

Dopo gli anni della pandemia, in cui abbiamo operato in sordina, siamo tornati più carichi che mai...

Quest'anno l'oratorio ha compiuto 80 anni ed è tornato ad animare le giornate dei giovani con molte attività: la raccolta di San Martino, i campiscuola, la festa della Vita, Carnevale, la Festa di Don Bosco e anche il compleanno dell'Oratorio, naturalmente.

In programma tra i prossimi appuntamenti: Grest, Campiscuola estivi, viaggio di volontariato a Trieste e, a conclusione dell'estate, la nostra consueta Festa dell'Oratorio.

Tra i vari eventi a cui siamo stati invitati a partecipare c'è la Festa dei Vigili del Fuoco di Verolanuova che si svolgerà dal 27 aprile al 1 maggio: in quest'occasione proporremo tanto divertimento tra musica, balli e colori!

Vi aspettiamo numerosi e speriamo di poter continuare a portarvi gioia e divertimento grazie alla nostra instancabile energia e voglia di fare!

GAO Gruppo Animazione Oratorio

VIVAVITTORIA BERGAMO BRESCIA Con il sostegno di **CONAD**

BG BS 2023 BC BS

50 MIGLIA

INSIEME NELLA CATENA UMANA

www.vivavittoria.it

50migliaBGS2023

Con il supporto di **FONDAZIONE CONAD**

50 MIGLIA VEROLANUOVA PER VIVAVITTORIA
domenica 16 aprile 2023 dalle ore 10:30

le strisce di maglia coloreranno P.zza Malvestiti
con la collaborazione dei bambini.

Vi aspettiamo numerosi e portate le vostre sciarpe!

in caso di pioggia l'evento verrà annullato
il termine ultimo per la consegna delle sciarpe è il 30 aprile

radio **RBV** 91.2

OG GV
Oratorio G. Gaggia
Verolanuova

CONAD
SUPERSTORE
VEROLANUOVA

aido
VEROLANUOVA



SCUOLA DI VITA FAMILIARE **TUTTO INIZIA CON UNO SGUARDO...**



E tu
che sguardo hai?

Nelle scorse puntate, abbiamo parlato del rispetto, cioè di quel sentimento che ci riempie di attenzione e cura verso qualcosa o qualcuno che ha per noi un valore importante.

Con il rispetto dobbiamo avere uno sguardo particolare; infatti lo sguardo altrui dice parzialmente chi siamo, ma prima di tutto dice che ci siamo.

Il Piccolo Principe si disorienta quando vede che la sua rosa è simile a moltissime altre, ma poi capisce che il segreto sta nell'unicità dello sguardo che l'ha osservata, curata e protetta, uno sguardo capace di riconoscere le caratteristiche diverse, che non ha paura delle differenze non rivolte ad un conflitto ma all'unicità che ci distingue.

Per tale sguardo bisogna fermarsi e prendere tempo, spostarsi dal proprio centro e fare spazio all'altro, dobbiamo saper cogliere l'interiorità dell'altro con rispetto.

Questi esercizi: soffermarsi, prestare attenzione, de-centrarsi, intuire l'intimità dell'altro a volte ci richiede uno sforzo, ma sono naturali nel momento in cui cogliamo su di noi il beneficio.

Abbiamo bisogno dello sguardo capace di fermarsi sulla nostra situazione, di darci aiuto nei momenti di difficoltà, di vedere la realtà con spirito critico fiducioso nei confronti degli altri.

È importante una relazione diretta e concreta tra le persone che nessuna connessione ad internet può eguagliare per ricchezza e profondità.



... E TU CHE SGUARDO HAI?

Uno sguardo violento:

Una mamma toscana a fine ottobre 2022 racconta a un quotidiano di aver trovato video pedopornografici nel cellulare del figlio quattordicenne. È andata con lui alla polizia e ha capito che il ragazzo non era consapevole della gravità della cosa. Aveva uno sguardo violento perché senza rispetto trasformava le persone in cose come anche succede quando si passano immagini intime di persone ad amici ed anche a perfetti sconosciuti.

Lo sguardo è violento perché la persona deve essere sempre rispettata.

Lo sguardo di troppo:

Quattro amici chiacchierano in piazza a Molfetta quando un giovane sconosciuto chiede: cosa guardi? E approfitta per picchiare e mandare all'ospedale il malcapitato.

Questi pestaggi ingiustificati rivelano la protervia di chi vuole a tutti i costi prevaricare sugli altri e approfittare della forza di uno sguardo per giustificare la propria violenza.

Uno sguardo per tenersi fuori:

Certe volte lo sguardo è solo curiosità e consapevolezza di non essere coinvolti ma tradisce la nostra scelta di non intervenire perché non vogliamo sentirci responsabili, mentre a volte il nostro intervento potrebbe cambiare la situazione.

Uno sguardo per partecipare:

Ci sono invece sguardi che vedono e che si trasformano in empatia come quello dei volontari verso gli homeless, ma anche quello di chi vede per terra una bottiglia vuota e la butta nell'apposito recipiente o anche di chi avvisa la scuola vicina per organizzare una riflessione sul tema.

Ci sono sguardi che si posano casualmente su ciò che trovano, altri che giudicano, ma anche quelli che vogliono vedere ciò che realmente succede intorno e dare il loro contributo per migliorare la vita ed è lo sguardo con cui la chiesa dovrebbe guardare i suoi fedeli.

IL VESCOVO GIACINTO GAGGIA TRA STORIA E MEMORIA: UN PERCORSO TRA DOCUMENTI E IMMAGINI



Prima Parte

Il periodo storico in cui si snoda l'esistenza del vescovo Giacinto Gaggia (nasce a Verolanuova l'8 ottobre 1847, viene a mancare a Brescia il 15 aprile del 1933 e proprio in occasione del 90° della sua morte sono proposte queste brevi note in memoria dell'illustre verolese) è tempo di radicali trasformazioni nella società causate *in primis* dalla industrializzazione e dalla laicizzazione delle masse, che incidono in modo particolare sulla vita religiosa dei cattolici. In Italia, dopo la nascita del Regno d'Italia nel 1861, la presa di Roma nel 1870, il *non expedit*, che proibiva di fatto ogni partecipazione dei cattolici alla vita politica, iniziava un tormentato rapporto con-

flittuale fra il nuovo Stato unitario e i cattolici stessi. In una società formalmente laica, periodicamente agitata dai venti di un virulento anti-clericalismo, i cattolici seppero rispondere con incisività alle problematiche amministrative locali, operando nell'unico campo a loro concesso, ossia quello sociale. Verso la fine dell'800, si comprese come fosse oramai inevitabile raggiungere un *modus vivendi* con il nuovo Stato. Fiorirono allora progetti di "riconciliazione": si cercò di scavalcare il *non expedit* con la partecipazione alla vita delle amministrazioni locali e di consentire che entrassero nella Camera dei deputati i primi "cattolici deputati", tra i quali vi furono i bresciani Giorgio Montini, padre del futuro papa Paolo VI, e G.M. Longinotti, esponenti dell'ala più moderata del Movimento cattolico al quale il futuro vescovo fu sempre molto vicino, come alle varie realtà dove questi si erano formati come l'Oratorio filippino della Pace.

Un incisivo cambio di passo fu per Gaggia la nomina a vescovo ausiliare, nel maggio del 1909. Dopo quasi trent'anni di insegnamento in Seminario (fu anche curato a Capriolo e in seguito parroco a S. Nazaro e Celso in città), aveva consolidato la sua vocazione di fine erudito di Storia della Chiesa, di Diritto canonico e di Sacra Eloquenza anche con una non esigua produzione di biografie, da S. Carlo Borromeo al Savonarola (di chiara im-

postazione apologetica): un professore che conosceva al meglio la più recente bibliografia in lingua francese, tedesca, e intratteneva importanti carteggi con numerosi studiosi sia in Italia che all'estero. Non è un caso che il vescovo ausiliare prescelto dal papa Pio X insegnasse in Seminario: per arginare lo sgretolamento dei valori nella società, che azioni mirate come la campagna per la buona stampa, quella contro la blasfemia, la fondazione di patronati, le missioni popolari che sembravano non avere avuto alcun riscontro nella società, "si cerca[vano] pastori saggi, ma soprattutto guide morali, preparate", per contrastare i pericoli di una società vista come "corruttrice dei poveri e dei semplici fedeli" (Monticone). Gaggia rispondeva appieno a queste esigenze: la sua rettitudine morale, la solidità dei principi nonché la piena ortodossia ne facevano un candidato ideale. Il seminario, "pupilla dell'occhio del vescovo", doveva diventare, come notava la rivista ambrosiana "Humilitas", il "centro motore dell'evangelizzazione delle nuove masse (il concetto di "popolo di Dio" si avrà solo con il Vaticano II) e i novelli sacerdoti, attenti a non cedere alla "atmosfera pestilenziale" e licenziosa del mondo, avrebbero dovuto raddoppiare lo zelo e lo studio - come invitava il vescovo nella sua prima Lettera Pastorale - "a fine di opporre all'eresia ed alla negazione, che tutto strugge od avvelena, un insegnamento sodo, continuo e chiaro" perché la verità potesse arrivare *integra e bella* "al cuore dei fedeli". La preoccupazione di essere un *pastor bonus* per i seminaristi, il clero e i fedeli diventa il *leitmotiv* di tutto l'episcopato di mons. Gaggia insieme ad una tensione radicata, a tratti

'ossessiva', verso la *riconquista* di una società corrotta, pervasa dal peccato attraverso una "santa battaglia" per riaffermare il regno di Cristo: "noi siamo soldati di Cristo, arruolati da lui, e fortificati dalla sua grazia, affinché combattiamo animosi le battaglie del Signore sotto il vessillo della Croce" (Lettera Pastorale del 1914). Non stupisca questo linguaggio militare che informa lo spirito religioso dell'epoca, si pensi all'Opera della Regalità di padre Gemelli o all'azione di Armida Barrelli che invitavano ad "essere soldati" di Cristo.

Pietra angolare dell'azione pastorale del vescovo fu da subito l'insegnamento della dottrina cristiana. "La frequenza della dottrina cristiana era [per Gaggia] - come ricorda mons. Pasini nel decennale della morte - il termometro spirituale di una parrocchia, non solo ma anche di un'anima che voleva praticare la pietà". "L'ignoranza incredibile delle cose di Dio" rende la massa "presuntuosa e spudorata": l'insegnamento della dottrina cristiana deve quindi diventare il primo dovere dei sacerdoti, un insegnamento che sia "breve, continuo, succoso, ragionato di chi parla non predica" e la dottrina cristiana sia "la seconda Eucarestia per ognuno". Ecco, quindi l'espandersi vivace e fecondo di una realtà come la Federazione Giovanile Leone XIII.

Ma visto che il mondo oggi è "brutto, bruttissimo", mons. Gaggia dà nuovo impulso alle modalità sopra citate, tra le quali la buona stampa. In conformità con la linea pastorale dell'episcopato italiano, si registra, non solo quindi a Brescia, "un grandioso sviluppo della stampa cattolica dioce-

sana" che va dal periodico regolare al notiziario più saltuario, dove continui sono i richiami ai fedeli, spesso molto duri, di una vita morigerata, dove la purezza dei costumi e il *timor di Dio* siano il faro da seguire nelle nebbie.

Dopo la pausa zanardelliana, ripropose le processioni, per le Sante Croci; per il *Corpus Domini*, per la richiesta della Pace: in una società che andava sfilacciandosi, le processioni rimanevano l'unico momento di coesione sociale, dove tutti i *corpi* della città si riunivano per ricementare l'identità collettiva.

Grazie al dispiegarsi delle Visite Pastorali, Gaggia ebbe modo di conoscere la sua diocesi e 'disciplinarla', termine ormai desueto ma efficace, secondo la sua visione ecclesiologica. Subito dopo, indisse il Sinodo diocesano, non solo perché il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1917 imponeva un aggiornamento delle norme canoniche, ma anche per il fatto che i sinodi (assemblee nate in età apostolica per dirimere questioni inerenti la vita della comunità) erano da sempre considerati come la "chiusa" e la "corona" della Visita Pastorale.

Questo agire si colloca in una precisa "concezione del vescovo quale fulcro di ogni presenza cristiana nel mondo e quale vero responsabile e paterno gestore" (Monticone) in ogni campo dell'impegno religioso. La visione dettata dal Concilio Vaticano I di una Chiesa del tutto verticistica è esplicita al meglio in Gaggia, e anche i laici a lui vicini, esponenti di spicco del laicato bresciano impegnato, riconoscono nella figura del vescovo il tramite verso il papa. Per Gaggia, per il quale

"esercitare la paternità" era *in primis* "infondere senso di sicurezza, far sentire al clero prima ancora che alla gente, la sua autorevole e vigile presenza" (Rota), fu sempre attento alle molteplici, imprevedute povertà, ai bisogni dei fedeli come del clero: si pensi alla sua incessante pastorale verso i sacerdoti inviati al fronte (l'Adamello era zona di frontiera), alla cura dei feriti, all'opera di rintracciare i soldati dispersi, all'aiuto dato agli sfollati e agli orfani dopo il disastro causato dal fiume Gleno.

Finita la guerra, dopo un primo periodo di guardinga convivenza, mons. Gaggia combatté il fascismo per il suo totalitarismo educativo, perché lo vedeva figlio del socialismo e quindi del peggior liberismo anticlericale. "Condannò il fascismo non con il metro economico-sociale, ma con quello dei Dieci comandamenti e dei precetti della Chiesa" (Fappani).

Ancor più dopo i drammatici fatti del 1926, Gaggia si rifiutò, unico vescovo della penisola, di andare alle urne per il Plebiscito, il 24 marzo 1929. Gli ultimi anni del vescovo, causa oltre la difficile situazione politica anche una progressiva perdita della vista, furono molto sofferti.

La sua spiritualità, prettamente cristocentrica (si pensi alla croce patriarcale sul suo stemma così simile alla Ss. Crocetta del Tesoro delle Sante Croci) e mariana, di una Madonna che si fa quasi corredentrice della umanità peccatrice, si può riassumere nelle ultime frasi di una omelia del 1921: "Gesù e Maria sapevano che la vita dell'uomo è dolore... e vollero che tutti in essi trovassero il conforto e l'esempio... Lo trovi il peccatore... lo trovi anche il giusto...".

Stemma del vescovo Giacinto Gaggia



Araldica dello stemma

“D’azzurro alla croce patriarcale d’oro fondata su tre gradini dello stesso e accompagnata dalle maiuscole greche Alfa e Omega”.

Significato teologico

Probabile è che la scelta della croce patriarcale sia legata alla “singolare” devozione di Gaggia al culto delle Sante Croci: “Gloria immortale, splendore eterno, presidio, speranza e aiuto della città in ogni pericolo”. Nel Tesoro delle Sante Croci, conservato da più di cinquecento

anni dalla Compagnia omonima - spicca la Ss. *Crocetta*, “a due trasversali [che] ha difatti la forma cosiddetta patriarcale, come le croci astili dei Patriarchi e Arcivescovi”, come ebbe a scrivere Paolo Guerrini nella sua pubblicazione sulle Sante Croci in ricorrenza degli ottant’anni di mons. Gaggia. Il vescovo predicò più volte in Duomo i cosiddetti ‘venerdì di marzo’ o *Quaresimali* (che si tengono tutt’ora) invitato dalla Compagnia; fece esporre in pubblico il Tesoro nel 1915 per implorare l’aiuto per la Patria, nel 1917 per la pace e la promessa di erigere i Templi Votivi, nel 1919 per ringraziare della vittoria ottenuta. Inoltre, come vescovo, custodiva una delle tre chiavi (le altre due spettano rispettivamente al sindaco e al presidente della Compagnia) che, solo insieme, aprono il forziere del tesoro quando viene esposto al pubblico.

Dal punto di vista storico, la reliquia ha influenzato notevolmente l’iconografia della croce in ambito bresciano, facendo molto spesso preferire il simbolo della croce patriarcale al posto della croce latina, in numerosi contesti iconografici, dalla pittura alla scultura; si ricordi come essa spicchi anche sulla cupola del Duomo Nuovo.

Ordinazione episcopale di Gaggia

Il 3 maggio 1909, giorno della *Inventio* della Santa Croce, mons. Gaggia, allora prevosto della Collegiata di S. Nazaro a Brescia, veniva consacrato vescovo ausiliare, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, a Roma, dal card. F. Satolli. La fotografia (come si legge nel verso) venne eseguita, nel pomeriggio del giorno seguente, da don Domenico Menna di Chiari (futuro vescovo di Mantova dal 1929 al 1954), nel cortile del Collegio Lombardo ai Prati di Castello. Nel centro si può osservare il novello vescovo: “alla sua destra il Rev.do (Franzini) già segretario del compianto Mons. Rota, vescovo di Mantova; alla sua sinistra Mons. Domenico Legati canonico della Cattedrale di Brescia.



Nella fila superiore, da sinistra: 1) Padre Bonomi, Filippino bresciano, parroco a Roma della chiesa di S. Maria in Vallicella; 2) Mons. (Angelo) Rotta, Rettore del Collegio Lombardo; 3) Rev.do G. B. Pè del Seminario Vescovile di Brescia; 4) Rev. do Don Felice Monteverde canonico della Collegiata di S. Nazaro in Brescia; 5) Mons. Defendente Salvetti, Canonico della Cattedrale di Brescia; 6) Dott. Giorgio Montini [padre del futuro papa Paolo VI]; 7) Sig. Gaggia Bernardo di Verolanuova, nipote del nuovo Vescovo; 8) On. Dott. G. M. Longinotti, deputato al Parlamento per Verolanuova [ed esponente di punta del movimento cattolico bresciano]". La mattina il gruppo era stato ricevuto in udienza privata nello studio del papa, Pio X.

Accademia del 28 gennaio 1914

L'Accademia era una sorta di *saggio*, che si teneva solitamente nella festa di alcuni santi come S. Carlo Borromeo, S. Tommaso d'Aquino, alla quale partecipavano tutti i superiori del seminario, i seminaristi e infine il vescovo. Durante le Accademie gli allievi del seminario, attraverso discorsi, canti, poesie composte per l'occasione, davano saggio della loro formazione oratoria e musicale raggiunta nell'anno. I temi erano per lo più di agiografia, storia della Chiesa, come in questo caso dove si commemora l'Editto di Costantino del 313, o in relazione alla vita di qualche autorità in visita al seminario. Mons. Gaggia potenziò le accademie, che nel seminario bresciano risalirebbero al cardinal Barbarigo, vescovo di Brescia nel Settecento, momento nel quale le accademie giungono nei seminari attraverso la tradizione gesuitica della *ratio studiorum*, insegnata nei *seminarium nobilium*, collegi dai quali proveniva gran parte dell'episcopato dal XVII secolo in poi.

Commento all'inno Il trionfo della Chiesa

ACCADEMIA MUSICO - LETTERARIA

PROGRAMMA

Aperitura - Parsifal - PRELUDIO - R. Wagner. - Per due pianoforti e harmonium.

POURQUOI?

OMAGGIO.

- (1) " **Ecce Sacerdos magnus** ", - A 4 voci dispari con accompagnamento di pianoforte, harmonium, contrabbasso e tromba: di *Ag. Donini*.

L' EDITTO DI COSTANTINO.

- (2) **Il Trionfo della Chiesa**. - Inno a 4 voci dispari con accompagnamento di pianoforte, harmonium, contrabbasso e tromba. *D. L. Vismara*.

" HOC SIGNO VINCES ", - Elegia latina.

" ARBOR DECORA ET FULGIDA ", - Terzine.

L' EPISCOPATO NELLE LETTERE DI S. IGNAZIO.

- (3) " **Oremus pro Pontifice nostro Pio** ", - A 4 voci pari senza accompagnamento, *L. Mapelli*.

NEL CENTENARIO DI PONTE MOLLE. - Alcaica italiana.

ANTISTES VIXIT, VIVIT ANTISTES. - Distici latini.

Et: " *Y&acr>hov* ". - Anacronistica.

SALMO IN EBRAICO.

- (4) **Invocazione** - Corale a 4 voci dispari con accompagnamento di pianoforte e harmonium, dall'Oratorio " La Redenzione ", - *C. Gonnod*.

" IN DOMINO CONFIDO ", - Epigramma latino.

DIALOGO.

- (5) " **Oremus pro Antistite** ", - A 4 voci dispari con accompagnamento di pianoforte, harmonium, contrabbasso e tromba. *D. L. Vismara*.

TESTO MUSICALE

(1) *Ecce Sacerdos magnus*, qui in diebus suis placuit Deo, et inventus est iustus, et in tempore iracundie factus est reconciliatus. Non est inventus similis illi, qui conservaret legem. Exceci. Ideo iureiurando fecit illum Dominus crescere in plerum suum. Quam pulchrit super montes pedes annuntiantis pacem, annuntiantis bonum, predicantis salutem. Gaudete et laudate simul: Benedictus qui venit in nomine Domini.

Il Trionfo della Chiesa

(2)

Prostrata in lagime, In antri ascosa Di Dio la mistica Candida sposa	E gli empî a sperdere La Croce assurti; De' falsi numi Struggi gli altar.
Genie ed in supplice Nota di pianto De' Santi il canto Innalza al ciel.	Dai sotterranei Cupi recessi Al sol ritenuto I giusti oppressi;
La rea metropoli S'è fatta selva: In riva al Tevere Rugge la lava	A lor te' secoli Stanza sicura L' eterne mura Roma serbò.
Di sangue inondano Mille innocenti Lanati e spenti Di Roma il suol.	Sorgi, o de' martiri Chiesa divina! Domina i popoli Madre e regina:
Figli di Romolo, Levate il guardo! Appar ne l' etere Nuovo stradardo:	I noi torreggino Templi, ove tanto Il popol santo Sangue versò.
Per navi l' Aquila Campi di gloria A la vittoria Diapiva il vol.	Il sacro simbolo, Che stringi in man, Innalza al vertice Del Velian:
Segui il latidico Vessil divino, Celeste vindice, O Costantino.	Da questo apprendano La genti il vero Sotto l' impero Del divo Amor.

(3) *Oremus pro Pontifice nostro Pio*. Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra, et nos tradat eum: in animam inimicorum eius.

(4)

Il Cristo s'innolò qui Osta obediante,
Seppa per noi sulla Croce morir.
Ov'è la tua vittoria, inimica impolente?
Chi fa che più lo spron di tua legge, potente?
Tu pur, perduto il serro, o morte, del morir.
Fu' divina, o speranza invincibili, sublime
Carità del Signor, dich' vivo, noi t'abbracciam.
Tu, la cui Santa Croce ogni salire redime,
Signor, noi t'adoriam, e a te benediciam.

(5) *Oremus pro antistite nostro Hyacintho*. Siet et pascat in fortitudine tua, Domine, in stibillitate nominis tui.

Nel 1913 Giacinto Gaggia aveva dato alle stampe un piccolo saggio relativo alla conversione dell'imperatore Costantino, avvenuta, come noto, in occasione della battaglia di Ponte Milvio a Roma nel 313. È probabile dunque che, nel contesto dell'Accademia, l'Inno costituisca un omaggio all'erudizione storica del neo-vescovo di Brescia ed alla sua feconda ed apprezzata attività di professore di Storia della Chiesa e Diritto Canonico in Seminario. Il testo rievoca, da una parte, la situazione penosa dei cristiani perseguitati che, inermi ed innocenti testimoni della fede, vengono sottoposti al martirio dai loro feroci aguzzini, seguaci di una religione falsa ed empia. Dall'altra la visione della Croce si tramuta poi nell'invito a Costantino a farsi strumento della giustizia e della verità divine e a ripristinare il giusto ordine delle cose, ovvero la libertà per i cristiani e il favoreggiamento della vera religione. L'Inno esprime, negli

accenti trionfalistici tipici di una certa mentalità cattolica dell'epoca, la certa speranza di un futuro più radioso per il cristianesimo dopo le vessazioni e le difficoltà sperimentate dalla Chiesa in Italia in occasione della perdita definitiva del potere temporale avvenuta, come noto, con la breccia di Porta Pia del 1870.

Il testo riflette così la sensibilità cattolica di quegli anni, tesa ad affermare, in un modo molto sicuro di sé, lo spirito di rivincita e di riaffermazione di quella civiltà cristiana che, nel suo tragitto storico inarrestabile, sempre riemerge vittoriosa dai suoi temporanei fallimenti. A questo proposito i ripetuti accenni a Roma e al suo destino universale possono leggersi come un'allusione non troppo velata al ripristino del suo carattere di Città Cristiana, legata soprattutto alla presenza ed alla missione di un Papato ritornato finalmente libero. Come nel 313, di cui si celebra appunto il XVI centenario, la

Croce, in quanto divina, rivelerà ancora una volta, dopo le persecuzioni non più degli imperatori romani ma del giovane Stato liberale italiano, tutto il suo potere di trasformazione e cambiamento della Storia.

Salvacondotto di G. Gaggia (1918)

Il salvacondotto era un permesso speciale, rilasciato in tempo di guerra dall'autorità di un territorio, qui il Regio Esercito Italiano, che garantiva all'intestatario la libera circolazione in zone militarizzate (retrovie e/o zone di operazioni belliche), senza rischio per la persona e i suoi beni.



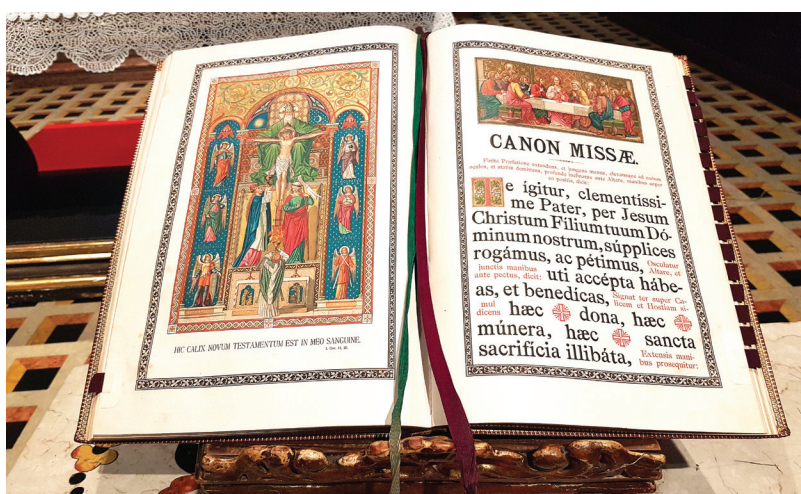
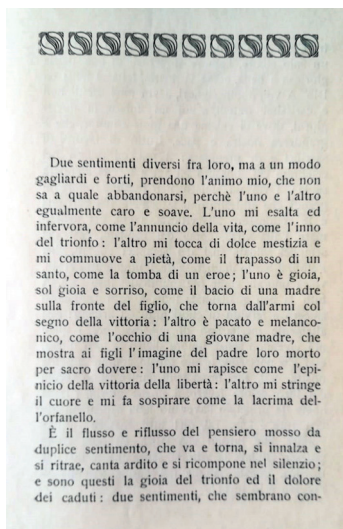
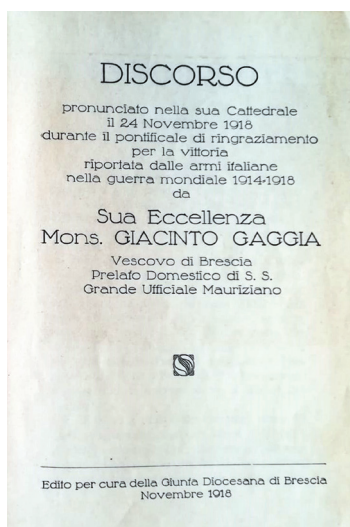
Omelia del 24 novembre 1918

Alla Santa Messa solenne in canto, nella Cattedrale, Sua Ecc. Mons. Vescovo assistette pontificalmente e dopo la 'teologale' impartì la benedizione con il SS. Sacramento. Al ritorno dalla Cattedrale ebbe al seguito numerosissimi membri delle associazioni cattoliche, che poi, in Episcopio, presentarono gli auguri di principio d'anno. Dalla recente onorificenza Sovrana conferitagli, gli vennero date le insegne. (Agenda del segretario vescovile 1919, 1° gennaio)

Nel maggio del 1918, mons. Gaggia scrisse una vibrante lettera ai sacerdoti della Diocesi perché, in un momento così delicato e incerto della situazione bellica, continuassero nella loro opera di carità, di incoraggiamento dei fedeli, spronando "gli animi a soffrire con rassegnazione per il bene della Patria i disagi creati dalla guerra". Questo "appello alla resistenza" e all'Amor di Patria ebbe

vastissimo eco anche al di fuori della diocesi, raggiungendo anche le truppe al fronte, come tutta la penisola tanto che il vescovo fu insignito il 3 novembre 1918, da parte del re Vittorio Emanuele III, della decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, antico ordine cavalleresco di Casa Savoia. Questo sentire si ritrova nella omelia pronunciata il 24 novembre 1918, a conflitto concluso, dove il vescovo esprime i due sentimenti che lo pervadono: l'uno è l'*inno del trionfo*, che lo esalta ed infervora, l'altro, ossia il pensare alla *tomba di un eroe*, lo tocca di dolce mestizia.

Il patriottismo di Gaggia, che nulla ha di nazionalismo, è un patriottismo sacro, che si declina come *carità di Patria*. "Il dovere verso la patria" poggia su "motivazioni di natura religiosa: il buon cristiano è, in quanto tale, un buon soldato".
(continua)



Il lezionario appartenuto a mons. Gaggia e donato alla nostra parrocchia

25 APRILE DON MAZZOLARI: LA RESISTENZA È UN ESERCIZIO DI DEMOCRAZIA

di Simone Baroncia



Il 25 aprile si celebra l'anniversario della Liberazione: una ricorrenza che ancora oggi suscita polemiche inutili. (...)

La Resistenza certo non è stato un evento di massa, solo pochi hanno avuto il coraggio di gettarsi la vita per la libertà di tutti. (...) Ma a favore della Resistenza si schierarono molti cattolici con una partecipazione attiva: 2000 morti, oltre 2500 feriti gravi e altre perdite tra i civili. Di quei caduti ben 1177 risultano iscritti dall'Azione cattolica e alla Gioventù italiana di Azione cattolica, spesso studenti della Cattolica di Milano; sono state loro conferite 37 medaglie d'oro al valore militare e civile (29 alla memoria), 87 d'argento, 54 di bronzo, altre e numerose croci di guerra. Inoltre 730 sacerdoti imprigionati e o torturati, e fra loro almeno 315 assassinati o morti nei lager, con 17 medaglie d'oro, 31 d'argento, 46

di bronzo, 50 croci di guerra. Infatti la resistenza cattolica al regime inizia immediatamente dopo l'8 settembre. (...) Quindi i cattolici hanno avuto un ruolo importante nella liberazione dal nazifascismo.

Basti pensare a **don Primo Mazzolari**, per il quale la Resistenza doveva essere solo un primo passo verso una rivolta morale dal profondo valore etico da realizzare nel tempo attraverso la formazione delle coscienze. Nella 'Lettera a un partigiano' (1945) Mazzolari scriveva: *"La brigata portava un nome e un'insegna di partito ma niente ti prendeva di quel 'particolare'. Tu eri 'partigiano' della libertà di tutti, lot-tavi e soffrivi per tutti gli italiani...*

Fra tante tristezze e disgrazie, l'adozione della patria da parte del popolo è l'avvenimento consolante della nostra storia. (...) Per il sacerdote di Bozzolo la Resistenza è un esercizio di cittadinanza attiva: sa resistere chi sente profondamente la responsabilità di poter contribuire al bene di un popolo. Quindi la Resistenza è fondata sulla gratuità, che porta al sacrificio di sé, come dice sempre 'Nella Lettera a un partigiano': "Se di quel particolarismo qualche cosa, oltre lo slancio e il disinteresse, ti rallegrava, era il fatto che uomini di ogni classe, che fino ad allora avevano professato dottrine che sembravano non tener conto della patria, se la prendevano talmente a cuore e con tale devozione che ogni istante si disponevano a morire per essa".

Per lui la Resistenza era un antidoto alla "politica del peggio", come scriveva nel 1945:

"Il fascismo non ha mai trovato reddito l'uomo: avvertiva d'istinto che non ci poteva contare, e coltivò il gregario spersonalizzato o il violento da buttare sulla piazza nelle giornate di manovra. Guardandomi intorno, oso dire che lo stesso tipo è ricercatissimo tuttora, e che la manovrabilità è la dote preferita. Si ha paura in politica della gente che pensa con la propria testa, e molti si adoperano affinché il voto non sia una libera e consapevole voce della ragione, ma la vuota espressione di una effimera suggestione... La disgrazia della lotta politica in Italia è legata alla dimenticanza dell'uomo, per cui abbiamo cittadini che sono quel che volete, vale a dire con denominazioni politiche svariatissime, ma con nessuna sostanza umana. Prima di essere ammessi a un partito ci vorrebbe la promozione a uomo... Per chi ha bisogno unicamente d'arrivare al potere e di tenerlo a qualsiasi costo è più redditizia l'apparizione delle comparse che quella dell'uomo. Le comparse si nutrono del peggio, mentre l'uomo osa chiedere un po' di pane, un po' di giustizia, un po' di libertà per tutti". Quindi la Resistenza era partecipazione democratica al bene comune, come avvertiva nel 1946:

"Democrazia è riconoscere che al mondo ci siamo in tanti e con diritti eguali e che c'è posto per tutti se glielo lasciamo: e pane, e aria, e terra e acqua per tutti, se non glielo rubiamo e distruggiamo. Democrazia è far vivere... Il modo di uccidere non importa. Se t'ammazzo col mitra sono forse antidemocratico? e se t'ammazzo col portafoglio, secondo la regola della buona creanza borghese, sono forse democratico? Democrazia vuol dire non soltanto le strade sicure, le banche sicure, ma anche il pane, anche la giustizia, anche il lavoro sicuro... Bisogna resistere all'istinto gregario che è una creazione allucinante di tutti i dominatori di marca reazionaria o progressiva... Ciò che fa paura ai gerarchi di tutti i regimi è l'uomo, la cui vera soddisfazione è di fare, nel bene, ciò che vuole e nell'ora da lui scelta, pagando con la solitudine e la povertà la testimonianza alla sua interiore libertà. La democrazia ha bisogno di tali uomini, che si donano o si rifiutano, ma che non si vendono o non si conformano per non essere scomodati. Chi ci salverà da questa democrazia, che come la dittatura per far più presto a riportarci verso un totalitarismo universale non può sopportare che uomini mediocri?"



UNA STORTA SERENATA

CAPITOLO 8: "IL CAMERATA"

Un ultimo interrogatorio ci separa dalla conclusione del processo che ormai da qualche mese stiamo riscoprendo. Il 2 settembre 1688 comparve presso l'ufficio criminale di Verola Giuseppe Mantovano per difendersi dalle accuse di aggressione nei confronti di Francesco Raffaglio detto Valentino. Come per Bonino Bonini, anche al Mantovano fu recapitata la lettera di convocazione scritta dal podestà di Verola; prima di leggere l'ultima testimonianza, ripropongo quindi la già citata missiva che ben riassume l'intera vicenda.

Siano cittadini nel termine di giorni otto Bonino Bonini, Giuseppe Mantovano a difendersi et scolparsi del imputatione resultante dal processo formato sopra querela data da Francesco Raffaglio come che essi la notte delli 24 febraro 1688 circa le hore trei, mentre esso Raffaglio sonava il callisone vicino alla chiesa grande, essi Mantovano et Bonino pasassero et ripasassero vicino ad esso Raffaglio con le armi alla mano, con altri vessili et di poi partitosi esso Raffaglio da detto loco per andar a casa sua, inseguissero il medesimo, et ritrovatolo al canton del hosteria verso sera vicino alla seriola, l'assalissero con li archibuggii, con dirgli: "ferma che sei morto", et gli levassero il calisone con spessarło contro il muro, et di poi tolto in mezzo li gettassero delle quadrellate da quali restò colpito in un ginocchio, ciò havendo essi commesso scientemente, deliberatamente, dolorosamente et con tutti li altri mali modi dal processo risultanti altrimenti.

Gio Paolo Zola Podestà
Verola, li 31 luglio 1688

Jo Bapta Carpanus nodaro ac cancellario

Adì 2 settembre 1688

Costituito avanti il molto illustre et reverendissimo signor podestà, Gioseffo Mantovano comparso sopra precetto trasmessogli dal dì di ieri qual fu.

Interrogato: se sappia la causa per la quale gli sii sta trasmesso tal precetto;

Risponde: signor no.

Interrogato: se sappia la contenuta del medesimo;

Risponde: son ricercato per causa d'un calisone che è sta rotto alla Seriola, et perché fossi anch'io in compagnia di Bonino Bonini, della qual cosa io non so niente. È vero che io mi ritrovai in piazza la sera medesima, et sentei la voce di Bonino Bonini che gridava: "ferma!", et io li accorsi per veder cosa haveva il mio camerata Bonino; nel qual tempo mi venne uno con un raschio qual era Gioseffo Manera, come mi è sta detto doppo seguito il fatto, et viddi Bonino Bonini con il fasoletto alla testa che l'haveva rotta sopra un ochio et così che dovesse venir con meco a casa, come in fatti venne; et l'accom-

pagnai sino in piazzetta, et poi andai a dormire.

Interrogato: se sappia da chi li fosse rotta la testa;

Risponde: io non so da chi li fosse rotta.

Interrogato: se vedesse con chi avesse rizza;

Risponde: io non lo so.

Interrogato: se seguisse altro di male, in tempo che si ritrovava presente overo avanti;

Risponde: per quello io so non sepi altro.

Interrogato: se dal medesimo li fosse detto con chi avesse rizza, cosa seguisse et in che forma fosse attaccata tal rizza.

Risponde: non mi disse cosa alcuna.

Interrogato: se doppo habbia da alcuno inteso cosa begnisse di male;

Risponde: non ho mai inteso a dir altro da alcuno.

Interrogato: se lui operasse cosa alcuna in tal fatto, et se conoscesse alcune persone che fossero presenti a tal rizza;

Risponde: io non operai cosa alcuna, né meno conobbi alcuno perché non li viddi.

Interrogato: se sappia che sera fosse quando seguì tal fatto;

Risponde: io non m'aricordo.

Interrogato: se sappia che aponto l'istessa sera fosse rotto un calisone;

Risponde: signor no.

Interrogato: se almeno l'habbia inteso a dire;

Risponde: signor no.

Interrogato: se la sera medesima vedesse in altra occasione Bonino sudetto;

Risponde: signor no.

Interrogato: cosa facesse in piazza, et se era solo o accompagnato;

Risponde: ero in piazza che volevo andar a morose, et ero solo.

Interrogato: se avesse armi;

Risponde: havevo il mio archibugio.

Interrogato: se quando l'accompagnò a casa ritrovasse alcuno, et chi persone fossero;

Risponde: signor no.

Dettagli: consta in processo che voi l'istessa sera andaste cercando il Valentino per ofenderlo anche in tempo che sonava il calisone vicino alla chiesa con passarli et ripassarli d'avanti, et aspettatolo al ponte della Seriola vicino all'hosteria li rompeste il calisone prima, et poi li getaste anco delle quadrellate colpendolo in un ginocchio; onde potete risolvervi a confessar il delitto, acciò la giustitia possa andar più mite in castigarvi;

Risponde: ho confessato alla giustitia tutto quello so et che posso dir sopra questo, né so altro, né la giustitia ritroverà contro di me alcuna reità.

Interrogato: se sappia chi habbia medicato il suddetto Bonino;

Risponde: stimo che sii medicato da sé solo.

Interrogato: se sappia che il medesimo Bonino habbia dato alcune denuncie alla giustitia;

Risponde: non so niente.

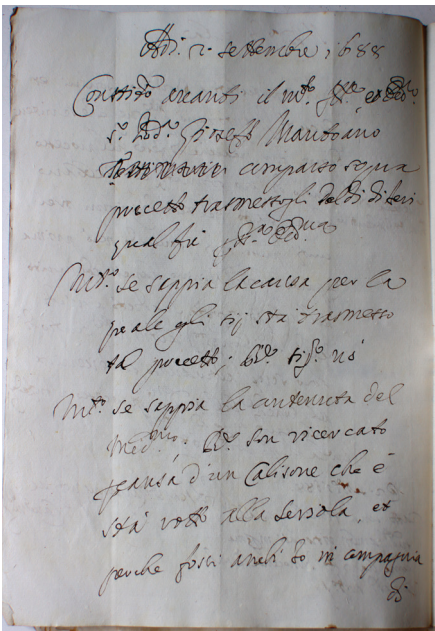
Interrogato: se intende far altre difese;

Risponde: io non intendo far altre difese, perché non son reo.

Eccoci finalmente giunti all'ultima testimonianza. Gioseffo Mantovano avrà detto la verità? Le risposte al suo interrogatorio sembrano coincidere con le affermazioni fatte da Bonino Bonini: avranno concordato una versione dei fatti? Non pare strano che il Mantovano andasse "a morose" armato di archibugio? Pare essere molto sicuro della sua innocenza... sarà veramente così?

Tocca ora al podestà, con l'aiuto del notaio, sbrogliare la matassa. Avranno capito cosa accadde veramente quella notte? E voi vi siete fatti un'idea sulla vicenda?

Continua...
Fabio Pelosi



Prima pagina riportante gli interrogatori eseguiti il 2 settembre 1688. Archivio di Stato di Brescia, Archivio Storico Civico, Archivio della famiglia Gambara di Verolanuova, busta 244 (giurisdizione feudale di Verola).

Lo strumento distrutto nella lite in questione

Il "Calisone", più propriamente colascione, era un liuto caratterizzato da un manico assai lungo inserito in una cassa panciuta simile a quella del mandolino. Poteva avere da 3 a 6 corde che venivano pizzicate con un plettro. Fu utilizzato principalmente nei secoli XVI e XVII soprattutto per accompagnamenti o per melodie semplici.

L'INFERNO

Seguendo la Divina Commedia del grande Dante Alighieri noi notiamo come l'argomento che apre tutta la commedia si evolve dall'Inferno al Purgatorio al Paradiso. Per quale motivo iniziamo con l'Inferno? La questione più importante sembra essere quella della vita in terra, per cui guardando alle situazioni terrestri, sembra più ovvio riandare con verità alle situazioni che ciascun uomo vede nell'evoluzione del vissuto e con tale avvedutezza si possa salire dal primo piano al secondo e quindi al piano ultimo che vede la pienezza della vita in Paradiso.

La veduta di Dante sembra essere una veduta molto fissa; quindi, quello che è stabilito da Dio sembra essere inequivocabile. Quindi senza possibilità di passaggio da uno stato all'altro, fino alla pienezza di vita nell'ultimo stadio della vita beata. La descrizione dei singoli peccati di senso ci porta a considerare ogni singolo atto strettamente legato alla percezione di quanto l'esistenza terrena voglia dire, quale esigenza umana per l'uomo stesso. Il fondo di tutto è dato dalla presenza di Lucifero che, come angelo ribelle a Dio, non vuole sottostare alla sua autorità e potenza. Sarebbe molto facile togliere Lucifero come origine del male e quindi permettere ad ogni persona di poter esprimere liberamente ogni possibilità per volere nell'esperienza umana ed extra umana la volontà dell'uomo di aderire o meno alla volontà di Dio. Il problema consiste proprio nell'accettare Lucifero, il male, onde poter

sentire ogni tentazione e ogni possibilità negativa che ponga il soggetto in antitesi con la volontà di Dio.

È certo che è molto pesante la lotta tra bene e male, tra giusto e ingiusto: certo è che tra bene e male c'è una equivalente potenza e tensione. Nell'inno Victime Paschali noi intendiamo una frase molto importante: **mors et vita confligere mirando**, ci da il senso pieno di questa lotta fra bene e male in cui la verità sembra essere un'altra, e da cui sembra emergere una profonda verità che il re della morte è sconfitto e il re della vita emerge vittorioso sulla morte. **Regnat vivus**, sembra essere la vittoria definitiva del Dio della vita sulla morte. La cosa importante, perciò, e ammettere che la situazione nefasta dell'Inferno non prevede alcun passaggio all'insù. Le altre cantiche (Purgatorio e Paradiso) prevedono invece un movimento ascensionale che grazie al passaggio intermedio (Purgatorio) verso il Paradiso termine ultimo dell'ingresso nello stadio pieno di vita divina. Rimanendo allo stadio infernale noi notiamo anche nella scrittura dantesca un elemento di fissità grazie al quale non si prevede alcun passaggio migliorativo da uno stato all'altro. Il clima è torbido, l'aria che puzza di strani odori, alcune anime emergono con la testa a discapito del corpo, lo stadio personale dei dannati risente di ogni difficoltà e danno ai singoli immersi nella pece un non so che di distruzione definitiva della futura sorte. Non c'è alcun tipo di speranza se non quella di guazza-

re in ogni specie di putridume senza poter respirare aria pulita.

Quanto vorrebbero le anime dei dannati respirare e sollevare il capo, ma la condanna è sempre quella: sempre più giù nelle pene dell'Inferno. Non c'è neanche una goccia di acqua fresca (vedi la parabola del ricco Epulone e il povero Lazzaro), diventa allora possibile sapere che chi in vita ha goduto ogni bene, non sarà compatibile col povero Lazzaro che nella sua esistenza ha sofferto ogni male. Lucifero, principe dei demoni, ridà ad ogni anima perduta una pena, detta del contrappasso, con la quale, a chi ha goduto in terra le proprie gioie, viene riservato un trattamento ugua-

le e contrario. Sembra importante ricordare che Dio non manda nessuno all'Inferno, in quanto il rapporto Dio-uomo è regolato dalla grande legge della libertà.

Quindi allora bisogna stare attenti a dire: Dio manda all'inferno ma essendo un rapporto libertario con l'uomo, Dio non vuole ma rispetta quanto l'uomo decide in cuor suo. La grande legge della libertà salva l'uomo e Dio dall'accusa di voler mandare l'uomo all'Inferno. Ecco perché Dio si toglie dall'accusa di essere cattivo e tremendo. L'atteggiamento di Dio che vorrebbe tutti gli uomini con sé in Paradiso, non può fare a meno di rispettare quanto l'uomo decida e quanto



l'uomo costruisce per sé nel suo futuro. La parola di Dio che richiama il senso della vita per l'uomo, ricorda che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della vita vera, ma Dio non rispetterebbe la volontà umana se dovesse imporre la salvezza ad ogni costo per ogni uomo. Sarebbe una vera trasgressione della volontà di Dio se questo avvenisse. Quanto dispiacere avrebbe Dio nel vedere tutti gli uomini o quelli che, nonostante tutti i richiami e suggerimenti andrebbero alla perdizione. Il desiderio di Gesù è quello di vedere tutti gli uomini salvi, ma nella libertà occorre, se ci sono, che ogni uomo segua le proprie inclinazioni, sempre salvando la propria maturità e responsabilità. Nessun obbligo si può dare ma salvando la piena libertà si può qualificare l'uomo come libero di decidere cosa vuol fare e Dio, salvando la libertà umana, possa rispettare l'arbitrio umano e fin che è possibile l'uomo sia sollecitato a cambiare le scelte sbagliate.

L'Inferno deve essere possibile laddove la volontà umana decide contro Dio.

Don Sergio



Il Giudizio universale.
Soncino, chiesa di Santa Maria

I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

Salmo 22 (23)
«Il Buon Pastore»

In due quadri, altrettanto semplici, quanto pieni di soavità e di amorosa fiducia, il salmista contempla il suo Dio. Egli è il Pastore buono che lo pasce e lo fa riposare su pascoli erbosi e lo conduce ad acque tranquille; lo guida per il giusto cammino, lo difende e gli dà sicurezza con la sua presenza, in modo che non ha da temere alcun male.

Dio dà al salmista amorosa ospitalità: gli apparecchia una mensa, per confortarlo nelle persecuzioni dei suoi nemici, lo accoglie nella sua casa con sentimenti di riguardo, versando sul suo capo olio e rallegrandolo con vini prelibati. Il Signore ha colmato di felicità e grazia la vita del salmista: egli si augura di restare per sempre nel tempio del Signore, per godere di questi favori divini. Bontà e amorevolezza di Dio, fiducia e sereno abbandono del salmista accompagnano lo sviluppo dei due temi del pastore e dell'ospite che ritroviamo nel salmo e che hanno grande importanza nella Bibbia. Al di sopra dei sentimenti individuali del salmista, affiora qui la storia d'Israele, che cantò questo salmo nelle sue celebrazioni liturgiche e che ebbe in Dio il suo Pastore e l'ospite amoroso.

Nella persona di Cristo, il Dio che fu Pastore e Ospite di Israele, si è fat-

to incontro agli uomini con un volto umano e con amore e bontà che superano ogni intendimento.

In Cristo, Dio è venuto in cerca della pecorella smarrita dell'umanità; egli è il buon Pastore che ha dato la sua vita per le sue pecore, e le conosce intimamente ed esse conoscono lui. Ora, il Signore pascola le sue pecore con il pascolo della sua parola, le conduce ad acque tranquille nel battesimo e le rinfranca all'acqua viva dello Spirito che da lui sgorga. Le pecore del Signore trovano in Cristo riposo e protezione, non temono alcun male perché egli le guida, nella valle oscura del loro pellegrinaggio terreno, per giusti sentieri; egli è con i suoi fedeli, abita, per mezzo della fede, nel loro cuore, dà loro sicurezza e li sostiene con i suoi precetti di vita e di santità e li conduce nel regno della vita. Cristo, la Sapienza di Dio, ha apparecchiato ai suoi amici una mensa, ha imbandito una cena per i poveri e i perseguitati; in questa cena, egli spezza il pane della vita, il corpo suo, e divide con i suoi il calice della nuova alleanza e della salvezza, che trabocca e inebria le anime di una gioia celeste. Cristo consacra con l'unzione sacra dello Spirito i suoi discepoli, e continua a stare con essi fino alla fine del mondo. La sua felicità e la sua grazia ci stringono a lui e stendono su di noi ali protettrici. Nel battesimo, nella confermazione e nell'eucarestia, Egli porta a compimento l'opera della salvezza per condurci al pascolo e al banchetto eterno, affinché mangiamo e beviamo alla sua tavola, nel suo regno. Nostra dimora sarà la casa del Signore nel cielo, perché egli ritornerà e ci prenderà con sé, affinché dove è lui, siamo anche noi.

La Chiesa è il gregge di Cristo riunito nel suo sacrificio, purificato dall'acqua del battesimo, nutrito del pane e del vino celeste, fortificato nell'olio dello Spirito Santo. La Chiesa è la famiglia di Dio, da lui riunita attorno alla sua mensa, per fortificarla contro i suoi avversari. Il salmo 22 è diventato la preghiera della Chiesa a Cristo il buon Pastore, soprattutto dopo il battesimo e durante le celebrazioni eucaristiche. La tradizione patristica ha ampiamente commentato questo salmo e lo ha interpretato in senso sacramentario, come profezia dei misteri di Cristo celebrati nella liturgia del battesimo, della cresima e dell'eucarestia: i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Il salmo 22 era, anticamente cantato nella notte di Pasqua, mentre i neo-battezzati andavano alla chiesa per fare la loro prima comunione. Il suo testo era considerato altrettanto prezioso quanto il testo del «Padre Nostro» e del «Credo» ed era fatto studiare a memoria dai catecumeni. Con i sentimenti di fiducia espressi in questo salmo, la Chiesa accompagna i suoi fedeli nel passaggio all'eternità attraverso la valle tenebrosa della morte, verso i pascoli del riposo e le acque tranquille della vita eterna, perché sa che il Signore, che ha aperto la strada verso la patria, è con essi e li accompagna nel grande viaggio: egli è, nello stesso tempo, la strada e la mèta. Nella vita eterna, le parole profetiche del salmo avranno il loro supremo compimento. L'apostolo Giovanni, nella sua visione celeste, ci assicura che gli eletti di Dio «non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, perché l'Agnello che sta in

mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita, e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi» (Apoc 7,16-17).

Ogni fedele ha potuto fare esperienza personale dell'amore e della bontà di Dio celebrati in questo salmo. Il Signore è per ognuno di noi Pastore e Ospite divino; egli ci conosce per nome e ci accompagna nelle avversità della vita e nelle prove dello spirito, ci arma nelle tentazioni e ci fa partecipi dei beni del Padre suo. Nel viaggio della vita terrena, minacciato da pericoli di ogni genere, reso ancor più incerto dalla nostra debolezza e incostanza, la parola del salmo infonde coraggio e sicurezza; Cristo stesso ci viene incontro in questa parola per ristorarci e guidarci per sentieri giusti.

Mentre la parola del salmo fluisce dal nostro labbro, nell'intimo del cuore penetra la grazia e si realizza ciò che diciamo, aiutati dallo Spirito Santo. La parola del Signore opera, nel cuore di chi l'accoglie, ciò che essa rivela: ci ristora, ci nutre, ci stabilisce nell'amore e nella casa di Dio e il Signore diviene per noi e per la nostra vita, ciò che noi crediamo di lui.

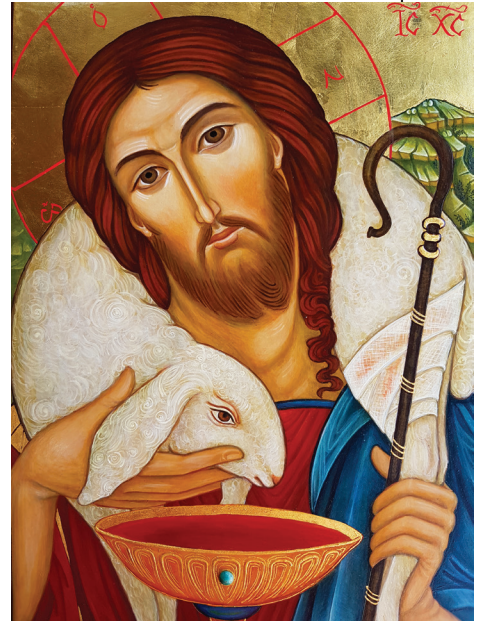
Questa preghiera è preziosa come l'acqua del battesimo e il pane eucaristico.

Tratto da I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa di Spirito Rinaudo Editrice Elle Di Ci 1973

A cura di Natale Bonini

Salmo 22 (23) - Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

- 1 Salmo. Di Davide.
Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
- 2 su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
- 3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
- 4 Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
- 5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
- 6 Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.



DAL VANGELO SECONDO MATTEO IL PRIMO ANNUNCIO IN GALILEA E LA CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI

Come già sottolineato nel precedente articolo il luogo in cui Giovanni battezzava non era lontano dalla foce del Giordano nel Mar Morto, e Gesù, subito dopo il battesimo, si sarebbe ritirato a pregare sul "Monte della Quarantena" a ovest di Gericò, ai margini del deserto di Giuda. Dopo i quaranta giorni di preghiera nel deserto e: "Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea"(4;12). Quindi lascia il villaggio di Nazaret e si trasferisce a Cafarnao, sulla riva settentrionale del lago di Tiberiade.

Queste annotazioni non sono semplicemente una precisazione geografica, ma riportano un fatto che, per le attese religiose del tempo, sono una sorpresa, se non uno scandalo.

Difatti allora ci si aspettava che l'annuncio messianico partisse dal cuore del giudaismo, cioè da Gerusalemme, invece partì da una regione periferica, generalmente disprezzata e ritenuta contaminata dal paganesimo. Tanto è vero che Matteo sente il bisogno di spiegare questa scelta di Gesù, citando per esteso un passo del profeta Isaia: "Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta" (4,15-17). Quindi, per l'evangelista, la migrazione di Gesù è il compimento della profezia di Isaia che rivela il messianismo di Gesù è universale, cioè per tutti gli uomini e non solo per Israele.

Gesù inizia la sua predicazione con le medesime parole del Battista: "convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (4,17). Questo richiamo di Gesù già anticipa cosa devono annunciare i suoi discepoli o meglio la Chiesa. Quindi la missione di Gesù e della Chiesa si basa su due azioni fondamentali: annunciare il Vangelo e chiamare dei discepoli. La seconda azione è subordinata alla prima: i discepoli vengono scelti e preparati dal Signore perché dopo di lui il Vangelo sia annunciato a tutti gli uomini. L'annuncio della conversione è la parola che tutti gli uomini hanno diritto di ascoltare, perché è la verità che si aspettano nel profondo del loro cuo-



Harry Anderson - La chiamata dei primi discepoli

re, anche quando credono di non credere, anche quando bestemmiano il suo nome. Perché questo Dio, o regno "vicino", esprime una premurosa attenzione paterna verso ogni uomo. "È vicino" vuol dire che lo puoi toccare con mano, sperimentare: è Gesù il regno, con lui Dio si fa vicino agli uomini per sanarli dai loro mali, per introdurli nella verità.

L'annuncio di Gesù è accompagnato da gesti particolari che suscitando negli uditori atteggiamenti contrastanti: l'accoglienza o il rifiuto, conversione ma anche negazione. Perché questo? Perché Dio non vuole imporsi forzando la libertà e la coscienza dell'uomo: ogni uomo è sempre libero di rifiutare il progetto di salvezza di Dio. Sarà proprio questo rifiuto ostile degli uomini che condannerà Gesù alla crocifissione.

Sulle rive del "mare di Galilea" Gesù incontra e chiama i primi discepoli. Sono una coppia di fratelli, tutti pescatori (Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni) intenti al loro lavoro. L'appello di Dio raggiunge gli uomini nel loro ambiente, nel loro posto di lavoro. Nessuna collocazione "sacra" per la chiamata dei primi discepoli, ma lo scenario è il lago e lo sfondo è la dura vita quotidiana.

Nel racconto emergono due tratti: Primo la condivisione: il discepolo è chiamato a condividere la via del Maestro: "Seguimi". Secondo è il distacco immediato: "e subito lasciarono le reti". Nessun indugio e rito di addio per il discepolo di Gesù, ma un "subito".

Ma questi tratti essenziali, che definiscono la figura del discepolo, generano quattro aspetti che fanno da con-

torno.

Il primo è la centralità di Gesù: sua è l'iniziativa ("vide, disse loro, li chiamò"), non è l'uomo che si proclama discepolo, ma è Gesù che trasforma l'uomo in un discepolo. E ancora: il discepolo non è chiamato a impossessarsi di una dottrina, ma ad essere solidale con una persona ("seguitemi"). Inoltre, ogni discepolo, non intraprende un addestramento per divenire a sua volta un maestro, ma rimane sempre un discepolo, perché uno solo è il Maestro.

Secondo: seguire Gesù esige un profondo distacco. La chiamata di Pietro e Andrea, di Giacomo e Giovanni sono costruite secondo la medesima struttura e secondo lo stesso vocabolario. C'è però una differenza non trascurabile: nella chiamata dei primi due si dice che lasciarono "le reti"; mentre e nella chiamata dei secondi due si dice che lasciarono "la barca e il padre". C'è dunque un crescendo dal mestiere alla famiglia. Il mestiere rappresenta la sicurezza e l'identità sociale. Il padre rappresenta le proprie radici.

Terzo: seguire Cristo è un cammino. La chiamata di Gesù suscita due movimenti nei discepoli: lasciare e seguire, che indicano uno spostamento del centro della propria vita.

Quarto: i discepoli sono chiamati ad una missione con queste caratteristiche: la comunione con Cristo ("seguitemi") e il cammino verso il mondo ("vi farò pescatori di uomini"). La seconda nasce dalla prima.

Diacono Francesco Checchi

VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI

Dalle altezze della Verna all'abisso delle sofferenze fisiche e morali

LA SEQUELA DI GESÙ FINO ALLA MORTE

La prima volta che Francesco si era allontanato dall'Italia e quindi dai suoi frati (1219 - 1220), i due vicari che egli ha lasciato al suo posto cercarono subito di regolamentare con qualche precisazione o prescrizione più dettagliata, le penitenze, in pratica i digiuni, a cui i frati si debbono sentire obbligati. Mentre a Bologna, i frati si erano stabiliti in una specie di convento in pietra e mattoni con porte e finestre robuste. La tenda del pellegrino era stata sostituita da una normale abitazione.

Rientrando in Italia, la gioia del rientro di Francesco viene turbata da queste cose e pure dalla constatazione di una casa, costruita in Assisi per i frati, proprio alla Porziuncola. Quando si trova già sul tetto per iniziare a smantellarla, è fermato dalle autorità cittadine che ne rivendicano la proprietà. I frati anche qui erano solo ospiti. Con questo cavillo giuridico, lo scoglio della povertà assoluta si poteva dire ormai accantonato. I frati non vivono più in romitori, lebbrosari, baracche, capanne, ma in comuni abitazioni. Qui attendono ai loro studi, agli orari di preghiera e di lavoro; da qui, da un posto sicuro, partono per i loro viaggi apostolici, e qui fanno ritorno. Tutto appare più semplice, più normale; ma è la normalità, l'orientamento (monastico) che proprio Francesco non aveva mai voluto. La grande famiglia di Francesco non sembra essere in pace. Il fuoco che egli aveva acceso e che aveva brillato nei primi anni e nei primi seguaci, sembra attenuarsi. Il sogno, che egli aveva tanto

accarezzato di vivere libero come gli uccelli, senza l'affanno di come vestirsi o nutrirsi, sembrava infrangersi contro mentalità inconvertibili. Davanti a questa situazione, nel capitolo del 1220, disse pubblicamente: "Da ora in poi, io sono morto per voi. Ecco frate Pietro Cattani, al quale io e voi tutti ubbidiremo" (FF 1661). Gli anni dal 1221 al 1223 saranno di grande sofferenza per Francesco e ancor più di grande solitudine. Il Vangelo, i segreti del Regno sono la grande eredità dei poveri, degli umili, degli ultimi. Era stata la sua scoperta e aveva avuto in lui la sua attuazione, e doveva restare la testimonianza che lasciava ai suoi frati; ma vedeva che il suo ideale stava per essere, se non proprio cancellato, seriamente compromesso. Gli era stato richiesto di aggiornare anche la Regola. Iddio l'aveva chiamato a camminare per la via della semplicità ed egli non voleva in nessun modo abbandonarla, perciò, senza le forzature di frate Elia e più ancora del cardinale Ugolino e dei consulenti messi al suo fianco, non sarebbe mai venuto a capo di una tale stesura, importante solo e soprattutto per i desideri della maggioranza. Al termine di un anno, il nuovo testo era pronto, ridotto a dieci pagine al posto delle trenta, ma non poteva ancora dirsi definitivo perché mancavano le ultime piccole e grandi correzioni e l'approvazione ufficiale, che avvenne il 29 novembre del 1223 con la bolla *Solet Annuere*. Era nato l'Ordine dei Frati Minori al posto della "Fraternità dei poveri minori". L'esperienza spirituale di Francesco, con la

Regola definitiva, nel 1223, era stata istituzionalizzata, ma egli continuerà a vivere secondo il modo che il Signore gli aveva rivelato e seguirà a rivelerlo. Pur ubbidiente a frate Elia, suo generale, credeva egualmente alla voce dello Spirito che ancora si faceva sentire nel suo cuore. Egli non era più ufficialmente alla guida dell'Ordine, ma intorno alla sua persona continuavano a raccogliersi tacitamente i suoi figli, che non si appellano alla Regola non bollata o bollata, ma il suo spirito, che era per tutti presente nelle sue gesta e nella sua intramontabile testimonianza.

A cura di Attilio Rossi

IL DONO DELL' EUCARESTIA

Vidi una luce sfolgorante
fra le mani del sacerdote,
il suo viso s'illuminò, quanto era
forte.

Era Gesù chiamato ad essere
Spirito, Corpo e Sangue
Pane Eucaristico per le nostre
anime.

S'accese di gioia il mio cuore
mi arresi all'evidenza:
è un Dio di Amore.

È un Dio d'infinita umiltà,
si fa chiamare anche da chi non lo
merita
si lascia toccare anche da chi
pecca.

È la Luce che ci chiama all'essere,
infinita gioia di chi crede
di chi s'accosta con fede.

Anche le creature angeliche
invidiano noi creature umane
vorrebbero anche loro, nutrirsi di
questo Pane.

Gabriele Mariani



CENA POVERA...

**tanta solidarietà condivisa
in semplicità...**

Venerdì 17 marzo, abbiamo vissuto una bellissima serata di fraternità nel salone dell'oratorio, abbiamo condiviso una cena semplice. Grazie ai tanti amici della parrocchia per la partecipazione e la grande generosità.

Con gioia vi informiamo che abbiamo raccolto **1.275 euro**, che saranno devoluti alla Caritas per le famiglie bisognose. Un grazie di cuore a don Lucio, don Michele e don Alessandro che hanno accolto con entusiasmo la proposta delle fraternità Santa Chiara di riprendere la cena del povero, a tutti gli amici, che hanno offerto il necessario per la cena, e ci hanno aiutato nella preparazione, e al nostro cuoco Dino e famiglia, sempre disponibili.

Auguri di una Santa Pasqua, che Gesù possa rinascere anche nei nostri cuori.

Fraternità Santa Chiara



A TUTTO TIEPOLO

È al di là di ogni previsione il successo delle manifestazioni che ruotano intorno ai restauri delle tele di Giambattista Tiepolo custodite nella nostra Basilica.

Dal 25 febbraio, giorno della inaugurazione sono ormai migliaia i visitatori alla Basilica provenienti da ogni dove (mentre scriviamo sono già oltre 3.400) e alle mostre collegate e ai numerosi appuntamenti di "Tiepolo Scomposto". Un pubblico variegato che va dai bimbi delle elementari, ai ragazzi del catechismo, alle scuole superiori.

Semplici cittadini e critici d'arte si stanno alternando sulla struttura che permette di ammirare i capolavori da vicino fino a nove metri di altezza, accompagnati dal nutritissimo gruppo di volontari, senza i quali tutta questa grande impresa non sarebbe stata possibile.

Tutte le iniziative sono frequentatissime, a partire dalla stupenda mostra in Piazza Libertà, realizzata da Virginio Gilberti, che accoglie i visitatori. Vivo interesse per la Mostra Multisensoriale in Disciplina e per gli appuntamenti letterari che stanno avendo una partecipazione impensabile.

Accolta con grande favore l'opera dei madonnari in piazza Malvestiti (fotografatissima la bella illusione ottica della "fonte Tiepolo"). Già molte personalità istituzionali hanno vi-

aprile			
2	Showcooking Chef Andrea Mainardi	Piazza della Libertà	11:00
2	Performance (Durata: 30 min) di Giulia Gaudenzi	Chiesa della Disciplina Via Castello, 3 <i>evento speciale - su prenotazione</i>	17:00
13	Itinerario serale 1 Percorso guidato con Laura Sala e Fabio Pelosi	Tra le vie del paese Verolanuova <i>su prenotazione</i>	21:00
16	Performance poetica (Durata: 30 min) a cura di Elena Bresciani	Chiesa della Disciplina Via Castello, 3 <i>evento speciale - su prenotazione</i>	17:00
20	Itinerario serale 2 Percorso guidato con Laura Sala e Fabio Pelosi	Tra le vie del paese Verolanuova	21:00
	Rassegna letteraria Michele Venturini, moda e costumi	Cortile privato Via Rovetta	18:00
29	Cena in rosa curato da e20alparco	Parco Nocivelli Via S. Rocco, 2A,	20:00
30	Premio letterario "Elisabetta Grimaldi" a cura di Viviana Filippini	Palazzo del Fiorino Piazza della Libertà, 39	17:00
30	Performance poetica (Durata: 30 min) a cura di Elena Bresciani	Chiesa della Disciplina Via Castello, 3 <i>evento speciale - su prenotazione</i>	11:00
maggio			
4	Rassegna letteraria: Marino Marini, scrittore, chef e gastronomo	Bar Portici Piazza della Libertà	18:00
	Il menù dei Gambara nei ristoranti* di Verolanuova	Presso i ristoranti di Verolanuova	19:30
	Itinerario serale 3 Percorso guidato con Laura Sala e Fabio Pelosi	Tra le vie del paese Verolanuova	21:00



Il sottosegretario Vittorio Sgarbi nel corso della sua visita, qui con l'amministrazione comunale.

Nella pagina precedente Sgarbi esprime il suo apprezzamento a Virginio Gilberti.

VARIE CRONACA

sitato i restauri e le varie mostre. Tra i tanti, sicuramente da segnalare la visita di Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla cultura, critico e storico dell'arte, che ha espresso tutto il suo apprezzamento e che recentemente ha pubblicato anche articoli sulla sua esperienza verolese.

Moltissimi altri appuntamenti sono in programma fino a giugno (li pubblichiamo qui di seguito). Tanto altro ci sarebbe da dire e decine di immagini da vedere ma lo spazio qui non ce lo consente.

Pubblichiamo perciò, anche in altre parti dell'Angelo, solo alcune immagini sparse di Virginio Gilberti, Davide Amighetti e Tiziano Cervati.

Molti altri scatti e approfondimenti si possono trovare sui siti dedicati e su Facebook e Instagram: tiepoloverolanuova.it/ - visitverolanuova.it/ - verolanuova.com/

(T.C.)

6	Rassegna letteraria: Ingegnere Sandro Guerrini Il menù dei Gambara nei ristoranti* di Verolanuova	Palazzo del Fiorino Piazza della Libertà, 39 Presso i ristoranti di Verolanuova	18:00 19:30
7	Performance (Durata: 30 min) di Giulia Gaudenzi	Chiesa della Disciplina Via Castello, 3 <i>evento speciale - su prenotazione</i>	17:00
11	Itinerario serale 1 Percorso guidato con Laura Sala e Fabio Pelosi	Tra le vie del paese Verolanuova	21:00
13	Il menù dei Gambara nei ristoranti* di Verolanuova	Presso i ristoranti di Verolanuova	19:30
14	Vernissage con i costumi del '700 a cura di Giampaolo Tirelli - Associazione Culturale l'Orfeo Mostra dei costumi del '700 a cura di Giampaolo Tirelli - Associazione Culturale l'Orfeo	Piazza della Libertà Chiesa Disciplina Via Castello, 3	11:00 10:00-12:30 15:00-17:00 (Durata: 1 settimana)
18	Itinerario serale 2 Percorso guidato con Laura Sala e Fabio Pelosi	Tra le vie del paese Verolanuova	21:00
20	Rassegna letteraria: Francesco Iuliano, professore del Conservatorio di Musica (MN) Il menù dei Gambara nei ristoranti* di Verolanuova	Castel Merlino Via Castello Presso i ristoranti di Verolanuova	18:00 19:30
21	Evento di chiusura Festa in piazza con artisti di strada Spettacolo teatrale "Il nostro Tiepolo" a cura di ARS e Livia Mabizbanetti Esibizione della Manfredini Junior Band	Piazza della Libertà	Dalle 9:00 11:00 16:00
25	Itinerario serale 3 Percorso guidato con Laura Sala e Fabio Pelosi	Tra le vie del paese Verolanuova	21:00
27	Ballo in maschera '700 a cura di e20alparco	Parco Nocivelli Via S. Rocco, 2A,	20:00

AVIS PANE, CROSTATA E CIOCCOLATO

Questi sono gli ingredienti della merenda che Avis ha preparato domenica 12 marzo alla conclusione dell'incontro dei bambini della primaria all'oratorio. In verità il tema di tutto il pomeriggio è stato il sangue. Dopo la visione di un filmato, sono stati proposti dai ragazzi dell'oratorio alcuni giochi per interiorizzare meglio alcuni concetti appresi. Uno tra questi è la "lotta" tra i globuli bianchi, detti anche leucociti, contro gli agenti esterni che penetrano nel flusso sanguigno. Per spezzare le attività abbiamo assistito allo spettacolo di magia di Cristian, un giovane mago originario di Montichiari apparso sui nostri schermi durante il programma "Voglio essere un mago". La testimonianza di alcuni membri dell'Avis ha concluso l'incontro. Ringraziamo l'oratorio perché ha permesso questa fruttuosa collaborazione. Uno degli obiettivi di Avis, infatti, è farsi conoscere e, sicuramente, l'incontro con i più piccoli lascia un messaggio importante anche nelle famiglie.

Nel tempo che manca alla Pasqua stiamo progettando il concorso fotografico e la borsa di studio in memoria di Gino Martinelli.

Ricordiamo che chiunque volesse aiutare nell'organizzazione delle attività ordinarie e straordinarie è bene accetto.

Invitiamo a devolvere il **5 per mille** all'atto dell'annuale dichiarazione dei redditi:
Codice fiscale 97002820179

Anche questo è un modo per sostenere Avis.

Ai membri dell'associazione, alle loro famiglie e a tutte le famiglie, auguriamo una Pasqua in stile Avis segnata dalla condivisione dei beni visibili e dei beni invisibili affinché tutti siano sollevati dalle loro fatiche.

Marco Venturini



ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

- 16. Roda Aldo di anni 79
- 17. Carella Barbarina ved. Manera di anni 86
- 18. Anni Giuseppina di anni 83
- 19. Favalli Iose ved. Gennari di anni 87
- 20. Goldani Elena di anni 66
- 21. Brunelli Giulia ved. Cervati di anni 86
- 22. Brunelli Rosina ved. Cervati di anni 88
- 23. Nervi Luigi di anni 86

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 17 FEBBRAIO AL 16 MARZO

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	195,00
Da funerali	250,00
Da battesimi	100,00
Totale Euro	545,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di febbraio	1.069,65
Cassette varie in Basilica	157,54
Gli amici del presepio San Rocco	500,00
Da Fabio in ricordo di nonna Liliana	50,00
In memoria di Giuseppina Anni	100,00
In memoria di Elena	60,00
N.N.	100,00
Sempre grazie a Maria Bambina	30,00
N.N.	2.000,00
Totale Euro	4.067,19

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica febbraio	239,67
Fondazione San Martino	5.000,00
N.N.	1.000,00
Totale Euro	6.239,67

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 aprile 2023.** **Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**



A TU PER TU CON TIEPOLO

DAL 25 FEBBRAIO AL 4 GIUGNO 2023
Basilica di San Lorenzo | Verolanuova (BS) piazza Malvestiti

LE DUE TELE PIU' GRANDI AL MONDO
UN'ESPERIENZA UNICA ED IRRIPIETIBILE:
una struttura temporanea per vedere da 9 metri di altezza
le tele recentemente restaurate

INFO E ORARI

Sabato 11:00 - 13:00 | 14:30 - 17:30
Domenica 10:30 - 13:00 | 14:00 - 17:30

Ingresso € 5,00 - audioguida compresa
Durata visita: 30 minuti

Prenotazione obbligatoria per i gruppi (massimo 16 persone) e le scuole (giorno riservato mercoledì 9:00-12:00)

info@tiepoloverolanuova.it | 338.2668622




www.tiepoloverolanuova.it
INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI DI PIU'



Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

ORATORIO G. GAGGIA
<http://verolanuova.com/oratorio>

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rby@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com